

Aquila reale

Aquila chrysaetos

Informazioni

Lunghezza: 75-88 cm
Apertura alare: 204-220 cm
Peso: 2840-4550 g (♂), 3840-6670 g (♀)
Popolazione¹: 300-310 coppie

Distribuzione

L'Aquila reale è presente in tutte le Alpi svizzere al di sopra dei 1200 m di altitudine, in genere tra i 1500 e i 3000 m, sebbene si possa spingere fino a oltre 4000 m. È in corso la ricolonizzazione del Giura (4-5 coppie).



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione					5
Mortalità relativa			3		
Rischio di perdita di habitat					5

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità				4	
Responsabilità				4	

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

Nel corso degli ultimi decenni la specie ha esteso il proprio areale di nidificazione alle colline prealpine, come è accaduto, ad esempio, nell'Oberland bernese e nel Toggenburgo SG. Le incursioni sono sempre più frequenti nel Giura, dove a volte l'Aquila reale sverna e dove nel 1994 ha nidificato, per la prima volta dalla sua estinzione nel XIX secolo, a ovest di Ginevra, su territorio francese (1 coppia). A partire dagli anni 2000 ha colonizzato il Giura svizzero BE/SO, NE e VD (4 coppie). Dopo essere scomparso da numerose regioni d'Europa – in particolare nelle aree a più bassa quota – a causa della persecuzione di cui fu vittima durante il XIX secolo, questo grande rapace è riuscito a ristabilirsi in Svizzera sin dalla sua messa sotto protezione nel 1926².

Minaccia generale

Attualmente la minaccia più grande per l'Aquila reale, dal comportamento schivo nelle vicinanze del proprio sito di nidificazione, è rappresentata dallo sviluppo del turismo di montagna. Alcuni areali sono stati abbandonati per via di sorvoli troppo frequenti da parte di parapendio ed elicotteri; un'interruzione dell'incubazione, anche di breve durata, può infatti provocare la morte degli embrioni. A volte si verificano collisioni con cavi aerei e recinzioni. L'ingestione di piombo contenuto nelle carogne di grosse prede provoca un avvelenamento continuo che può condurre a un indebolimento².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

- Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno, voli di caccia quotidiani.
- Mortalità relativa: questo grande rapace è vulnerabile alle collisioni. Complessivamente in Europa sono noti 27 casi di collisione, di cui 12 in Svezia e 8 in Spagna³. Il 6 novembre 2021 un'Aquila reale si è scontrata con un impianto eolico sul Mont-Crosin BE. Questo primo caso in Svizzera resta tuttavia isolato e non ha avuto ripercussioni sull'occupazione del sito di nidificazione più vicino (a 5 km nella Combe-Grède, sullo Chasseral BE), che è stato rioccupato nel 2022.
- Rischio di perdita di habitat: elevato.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa);
- osservazioni al di sopra dei 1000 m d'altitudine.

Zona periferica

L'aquila reale è stata definita come specie bersaglio. Essa ha una zona periferica primaria (selezione dei quadrati adiacenti alla zona nucleo) e una zona periferica secondaria di 3000 m.

Giurisprudenza

Parco eolico Montagne de Buttes 1C_48/2021⁴ 2023 Distanza minima di 2500 m da un sito di nidificazione, come raccomandato dalla Stazione ornitologica di Sempach.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)
4. Sentenza 1C_48/2021 del 19 ottobre 2023 della prima Corte di diritto pubblico del Tribunale federale

Allodola

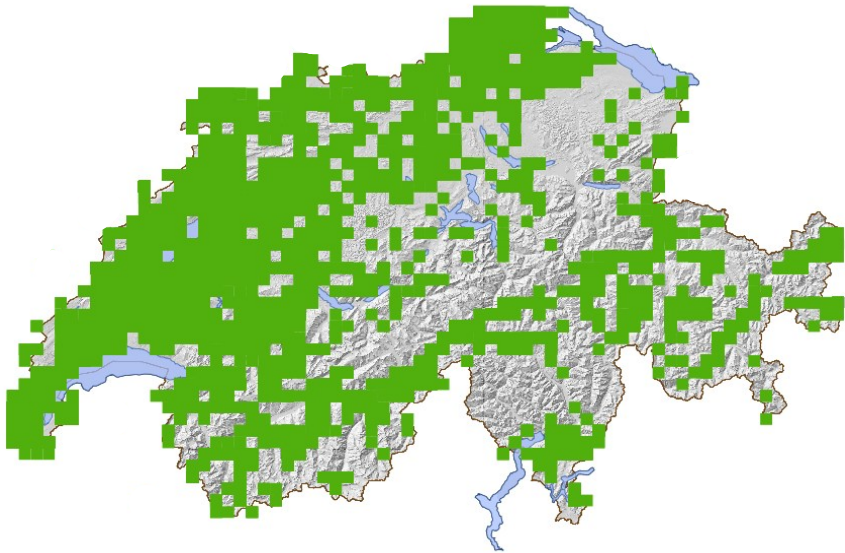
Alauda arvensis

Informazioni

Lunghezza: 18-19 cm
Apertura alare: 30-36 cm
Peso: 28-55 g
Popolazione¹: 25 000-30 000 coppie

Distribuzione

In Svizzera la specie nidifica in tutti gli ambienti aperti, soprattutto nelle regioni di pianura a ovest e a nord tra i 400 e i 700 m di altitudine; con minore densità anche nei pascoli d'altitudine e sulle cime arrotondate fin verso i 2500 m.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione		2			
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa			3		
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

Dagli anni '70 l'intensificazione dell'agricoltura e l'urbanizzazione delle zone rurali hanno provocato una drammatica regressione dell'Allodola, soprattutto nelle regioni più basse. Sebbene dagli anni '70 l'areale di distribuzione sia diminuito solo marginalmente, la specie è scomparsa da numerose regioni prative dell'Altopiano e del nord delle Alpi. La densità dei nidificanti, dal canto suo, è nettamente diminuita: sull'Altopiano e nei suoi dintorni, in zone di agricoltura mista, raggiungeva in genere tra le 2 e le 4 coppie/10 ha fino agli anni '70, mentre oggi si contano al massimo 2-3 coppie/10 ha. La sua popolazione in Svizzera è passata da 40 000-50 000 coppie all'inizio del XXI secolo² a 25 000-30 000 coppie nel 2013-2016¹.

Minaccia generale

Sebbene l'Allodola sia l'uccello che ha meglio resistito alle profonde trasformazioni delle pratiche agricole, dalla metà degli anni '60 essa ha visto crollare i propri effettivi in diverse regioni europee, anche nei suoi principali baricentri distributivi; solo le popolazioni dell'Europa orientale riescono ancora, più o meno, a mantenersi grazie al ritardo nella modernizzazione delle pratiche agricole. Le cause principali della regressione di questa specie sono le falciature troppo frequenti che le impediscono di compiere il suo ciclo riproduttivo, l'impiego di prodotti fitosanitari che riducono l'offerta di cibo, la scomparsa dei margini erbosi a causa dell'ingrandimento delle parcelle e l'estensione delle coltivazioni di mais, la minore diversità delle colture, l'aumento dei cereali in inverno nonché l'avanzata delle costruzioni nel paesaggio agricolo².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

- Durata dell'esposizione al rischio di collisione: febbraio-luglio (soprattutto maschi in canto).
- Mortalità relativa: a causa del suo spiccato comportamento aereo durante il corteggiamento nuziale, l'Allodola è vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici, con 517 casi noti, di cui 215 in Francia e 125 in Germania³.
- Rischio di perdita di habitat: molto basso.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 3 (codice 3: maschio in canto durante il periodo di nidificazione, constatazione di canto nuziale/tambureggiamento oppure osservazione di maschio in parata nuziale, e a partire dal codice 4: nidificazione probabile).

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa all'Allodola.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Tottavilla

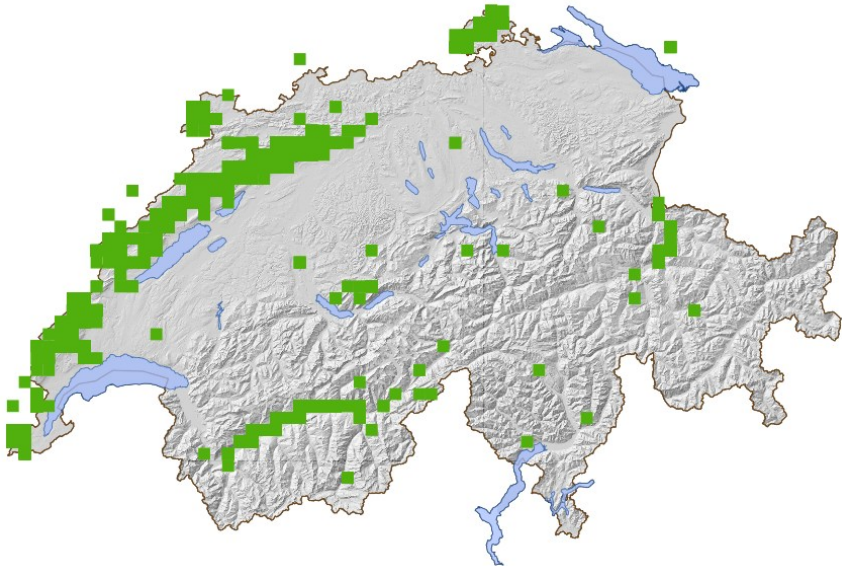
Lullula arborea

Informazioni

Lunghezza: 13,5–15 cm
Peso: 24–36 g
Popolazione¹: 250-300 coppie

Distribuzione

Pascoli particolarmente secchi delle creste giurassiane (1000-1400 m) e versante esposto a sud del Vallese centrale e dell'Alto Vallese (460-2000 m). Migratore parziale, la maggioranza delle osservazioni è effettuata durante i periodi di migrazione (ottobre e marzo).



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione		2			
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa			3		
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

In Svizzera la specie nidifica principalmente nel Giura centrale e occidentale, nel Vallese centrale e nell'Alto Vallese, più localmente anche nelle valli grigionesi e nel Randen di Sciaffusa. La Tottavilla è in declino dagli anni '50 in tutta l'Europa centrale e particolarmente in Svizzera, dove è completamente scomparsa come nidificante dall'Altopiano sin dai primi anni '70. Dal 2017 la popolazione sulle creste del Giura è raddoppiata, in particolare a causa della siccità che limita lo sviluppo della vegetazione erbacea. La specie reagisce bene alle misure di rinaturazione degli ambienti, come dimostrato dall'esempio offerto dal Randen di Sciaffusa, dove sono stati allestiti maggesi fioriti e piantati alberi singoli².

Minaccia generale

Dopo aver approfittato della creazione di ambienti aperti da parte dell'uomo, la Tottavilla ha subito gli effetti dell'intensificazione dell'agricoltura e dell'urbanizzazione dilagante. Oggi essa ha abbandonato gran parte del suo areale di distribuzione, non solo nel centro e nel nord Europa, ma anche nei suoi baricentri distributivi del sudovest del continente. Le costruzioni residenziali invadono i pendii secchi e soleggiati, uno degli habitat prediletti da questa specie. Strutture come siepi o alberi singoli vengono eliminate e le praterie concimate per migliorare le rese agricole, ciò che modifica la copertura vegetale e riduce l'offerta di cibo².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: marzo-luglio (soprattutto maschi canterini).

Il rischio di perdita di habitat è estremamente ridotto, poiché la Tottavilla non evita la vicinanza degli impianti eolici. Il rischio principale, tuttavia, è quello di collisione dei maschi canterini durante il volo di corteggiamento all'altezza delle pale in rotazione. La mortalità documentata della Tottavilla è significativa con 150 esemplari morti ritrovati, di cui 62 in Spagna, 33 in Francia, 25 in Portogallo, 17 in Grecia e 13 in Germania³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 3 (codice 3: maschio in canto durante il periodo di nidificazione, constatazione di canto nuziale/tambureggiamento oppure osservazione di maschio in parata nuziale, e a partire dal codice 4: nidificazione probabile).

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Parco eolico di Grenchenberg	1C_573/2018 ⁴	2021	Distanza minima di 1000 m da un sito di nidificazione, come raccomandato dalla Stazione ornitologica di Sempach.
Parco eolico di Mollendruz	1C_407/2020 ⁵	2022	Distanza minima di 500 m da un sito di nidificazione.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maurymy et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)
4. Sentenza 1C_573/2018 del 24 ottobre 2021 della prima Corte di diritto pubblico del Tribunale federale
5. Sentenza 1C_407/2020 del 27 ottobre 2022 della prima Corte di diritto pubblico del Tribunale federale

Astore

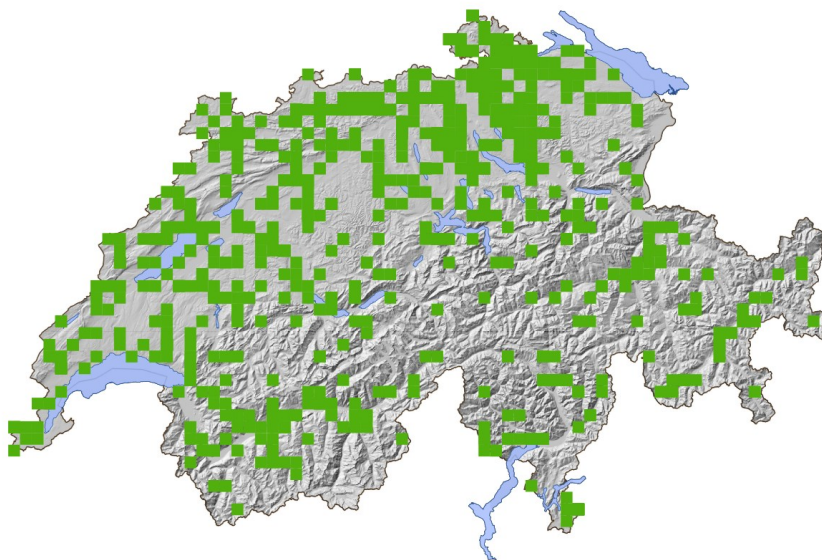
Accipiter gentilis

Informazioni

Lunghezza: 48-62 cm
Apertura alare: 135-165 cm
Peso: 517-900 g (♂), 880-1333 g (♀)
Popolazione¹: 1300-1700 coppie

Distribuzione

In Svizzera la specie è distribuita nella maggior parte dei boschi sufficientemente estesi, dalla pianura al limite superiore del bosco verso i 1800 m.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione					5
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità			3		
Responsabilità			3		

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

Nel corso del XIX secolo e nella prima metà del XX secolo l'Astore subì massicce perdite a causa della persecuzione diretta di cui fu oggetto in gran parte d'Europa. I pesticidi hanno annullato completamente il ritorno della specie che si andava delineando negli anni '60; in seguito al loro divieto, tuttavia, gli effettivi di Astore si sono rapidamente ripresi in Svizzera per stabilizzarsi alla fine degli anni '80. In una zona oggetto di studi situata nelle regioni lemaniche occidentali, ad esempio, il numero di coppie nidificanti è passato da 0 nel 1977 a 7 nel 1990².

Minaccia generale

Fino agli anni '20 in Svizzera, come altrove in Europa, la decimazione della specie fu incoraggiata, in alcune regioni, attraverso l'attribuzione di premi di caccia. Dopo un breve periodo di recupero degli effettivi, l'introduzione dei pesticidi organoclorurati attorno al 1960 provocò un ulteriore declino – nonostante la specie fosse stata messa sotto protezione nel 1962 – osservabile soprattutto sull'Altopiano, nel Giura e nelle Prealpi, ma meno nelle Alpi centrali. Il divieto dei pesticidi ha consentito un recupero degli effettivi fino a una densità normale per un predatore come l'Astore. Altre cause di mortalità sono le collisioni con cavi aerei, veicoli o vetrate, nonché gli abbattimenti di individui che attaccano pollai o piccionaie².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno.

Mortalità relativa: questo rapace essenzialmente boschivo è scarsamente soggetto a collisioni con gli impianti eolici, con solo 18 casi noti, di cui 11 in Germania³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2000, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:
- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 4 (nidificazione probabile).

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa all'Astore.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Falco pescatore

Pandion haliaetus

Informazioni

Lunghezza: 55-58 cm
Apertura alare: 145-170 cm
Peso: 1120-1740 g (♂), 1208-2050 g (♀)
Popolazione¹: 0 coppie

Distribuzione

In Svizzera il Falco pescatore, come uccello nidificante, è stato sterminato all'inizio del XX secolo. È tuttora un uccello migratore regolare, sia sull'Altopiano che nelle montagne. Fa regolarmente tappa lungo le rive dei laghi e degli stagni dell'Altopiano, del Giura e del Ticino, nonché nelle



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione			3		
Mortalità relativa					5
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa					5
Priorità				4	
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

Nel XIX secolo il Falco pescatore nidificava sporadicamente in Svizzera, tra il lago di Neuchâtel e il lago di Costanza. La nidificazione sulle rive del lago Lemano fu attestata da una covata di 2 uova raccolta il 19 maggio 1870 nei pressi della foce della Dranse F. Pare che fino alla seconda metà del XIX secolo il Falco pescatore non fosse raro nel nord-est del Paese, ma i frequenti abbattimenti nei nidi decimarono questa popolazione². Dal 2015 al 2023 è stato fatto un tentativo di reintroduzione, rimasto purtroppo senza esito.

Minaccia generale

Questa specie, relativamente sensibile ai disturbi, è stata sterminata in Svizzera e in altre regioni dell'Europa centrale attraverso la persecuzione diretta di cui fu oggetto nel XIX secolo. Dopo un recupero degli effettivi tra il 1920 e il 1950, il Falco pescatore subì un nuovo declino su ampia scala tra il 1950 e la metà degli anni '70, attribuito alla concentrazione di pesticidi organoclorurati nelle uova, a una riduzione delle popolazioni di pesci dovuta all'inquinamento e alla mancanza di alberi sufficientemente grandi per reggere il peso dei nidi. Sia nei siti di nidificazione che di migrazione e svernamento si pratica ancora il bracconaggio, soprattutto nelle vicinanze delle piscicoltura².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: aprile-settembre.

Mortalità relativa: a causa del suo spiccato comportamento aereo, questo rapace acquatico è vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici, con 68 casi noti, di cui 51 in Germania³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2000. Siccome il Falco pescatore è esclusivamente un ospite estivo, si è tenuto conto soltanto delle osservazioni di giugno e luglio.

Inoltre, è stato creato un filtro supplementare per selezionare le zone frequentate regolarmente. Si sono perciò considerati unicamente quei quadrati chilometrici che presentano almeno 3 osservazioni effettuate in anni diversi.

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Falco pescatore.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelferluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at wind turbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Beccaccia

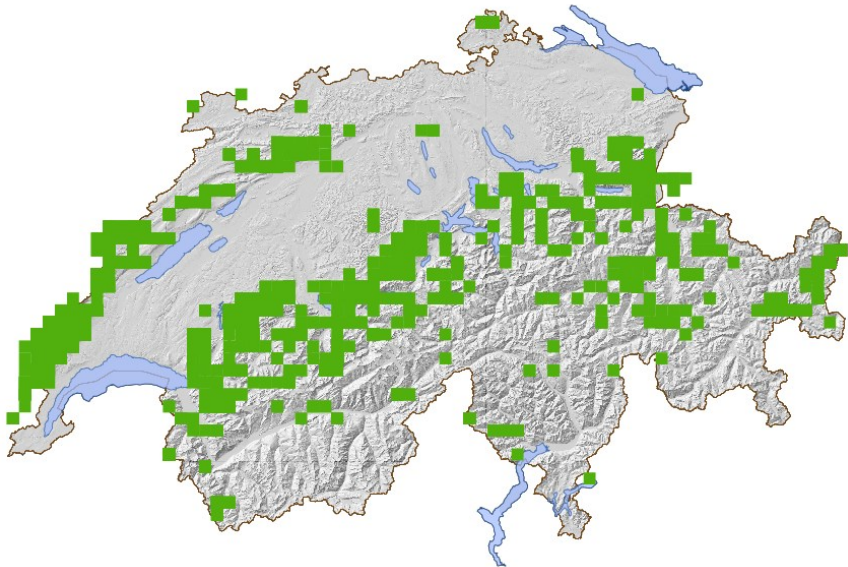
Scolopax rusticola

Informazioni

Lunghezza: 33-35 cm
Apertura alare: 56-60 cm
Peso: 144-539 g
Popolazione¹: 1000-4000 maschi

Distribuzione

In Svizzera la Beccaccia si riproduce negli habitat boscati di montagna fino al limite superiore del bosco, soprattutto a quote comprese tra 1000 e 1700 m nel Giura e nelle Prealpi. Nidifica localmente all'interno delle Alpi e sul loro versante meridionale nel Vallese centrale e in Engadina GR.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione		2			
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat					5

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa			3		
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

Solo l'osservazione del corteggiamento in primavera consente di seguire le popolazioni di Beccaccia, essendo la specie estremamente schiva; il corteggiamento di migratori tardivi nei siti favorevoli, tuttavia, non consente di avere una visione chiara della distribuzione dei nidificanti. Numerosi habitat di pianura sono stati abbandonati nel corso degli anni '80. Durante gli anni '90 la specie è virtualmente scomparsa nell'Altopiano e in Ticino².

Minaccia generale

La specie sta diminuendo in diversi paesi d'Europa: gli effettivi nidificanti in Lettonia, Gran Bretagna, Ucraina e Germania hanno registrato declini compresi tra il 20 e il 50 % o maggiori. Dagli anni '70 la popolazione che sverna in Francia si è considerevolmente ridotta, e i dati venatori francesi hanno confermato una diminuzione del 3 % all'anno degli effettivi di migratori e svernanti. Il declino della popolazione nidificante in Svizzera è riscontrabile non solo nelle regioni di pianura ma, localmente, anche in regioni di media altitudine. L'aumento dei disturbi dovuti alle attività ricreative durante il periodo di nidificazione, il deterioramento dell'habitat determinato dall'infittirsi della copertura boschiva, l'intensificazione della silvicoltura e l'aumento della pressione venatoria sono tra le principali cause di questa diminuzione, tanto in Svizzera quanto in Francia e in Italia².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: marzo-luglio (maschi in corteggiamento, soprattutto in primavera, durante 1 ora rispettivamente all'alba e al crepuscolo).

Mortalità relativa: i maschi sono vulnerabili alle collisioni con gli impianti eolici durante l'attività di corteggiamento, mentre sorvolano il bosco a bassa quota all'alba e al crepuscolo. Complessivamente sono state trovate 21 beccacce morte ai piedi di impianti eolici in Europa, di cui 10 in Germania³.

Rischio di perdita di habitat: rischio elevato di perdita di habitat in caso di presenza di impianti eolici nel bosco. Gli impianti eolici devono essere pianificati al di fuori degli habitat boschivi popolati dalla Beccaccia.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 3 (codice 3: maschio in canto durante il periodo di nidificazione, constatazione di canto nuziale/tambureggiamento oppure osservazione di maschio in parata nuziale, e a partire dal codice 4: nidificazione probabile).

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Parco eolico di Sainte-Croix 1C_657/2018, 1C_658/2018⁴ 2021 Distanza minima di 500 m rispetto a un sito di nidificazione.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at wind turbines in Europe (Dürr et al. 2023)
4. Sentenze 1C_657/2018, 1C_658/2018 del 18 marzo 2021 della prima Corte di diritto pubblico del Tribunale federale

Tarabusino

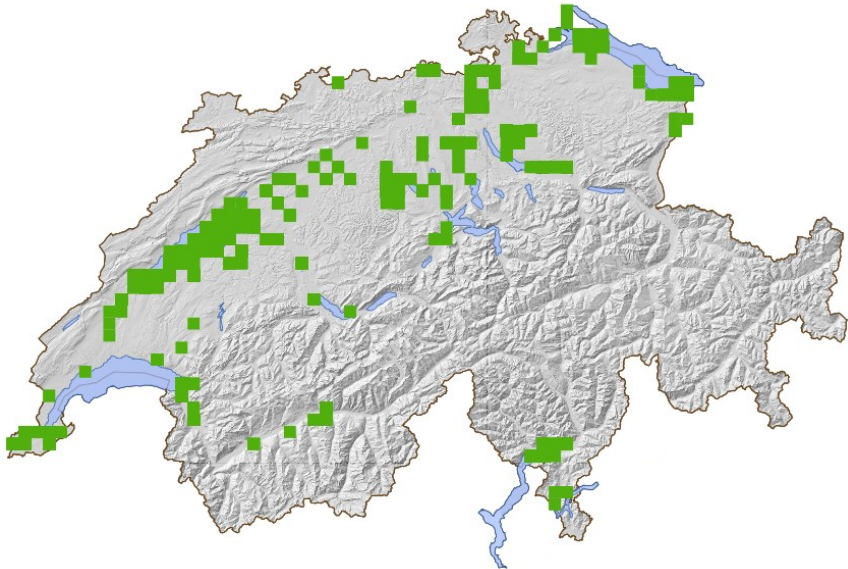
Ixobrychus minutus

Informazioni

Lunghezza: 33-38 cm
Apertura alare: 52-58 cm
Peso: 64-170 g
Popolazione¹: 1000-4000 maschi

Distribuzione

In Svizzera la specie nidifica localmente nei canneti inondati di bassa altitudine, al di sotto dei 600 m, essenzialmente sull'Altopiano, nella Valle del Rodano e in Ticino.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione	1				
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa				4	
Priorità				4	
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

All'inizio del XX secolo in Svizzera il Tarabusino era piuttosto raro, poi la sua popolazione aumentò fino a raggiungere, verso il 1950, la sua densità più elevata, in particolare sulla riva meridionale del lago di Neuchâtel. Dopo che il Tarabusino era diventato un nidificante comune nei canneti dell'Altopiano, dal 1965 si è assistito al crollo dei suoi effettivi che, in alcune zone, ha provocato la sua scomparsa. Al loro livello più basso, tra il 1977 e il 1979, gli effettivi nidificanti in Svizzera comprendevano soltanto 47 coppie. Dal 1980, tuttavia, si è concretizzato un aumento regolare che, a partire dal 1993, ha consentito di raggiungere effettivi stimati attorno alle 80-120 coppie².

Minaccia generale

La tendenza delle popolazioni è negativa nella maggior parte d'Europa, dove gli effettivi sono diminuiti del 20 % fino a oltre il 50 % tra il 1970 e il 1990. L'ampiezza e l'entità del declino della specie a livello europeo, persino in paludi protette, implicano probabilmente una forte mortalità durante la migrazione e lo svernamento. Come nel caso dell'Airone rosso, sembra che la mortalità sia correlata con la siccità nei quartieri invernali. Benché numerosi individui sorvolino il Mediterraneo e il Sahara senza fare scalo, l'avanzamento della desertificazione nel Sahel durante gli anni '70 ha senza dubbio avuto delle ricadute sul tasso di sopravvivenza della specie durante la migrazione. Nel lago di Costanza e in altri laghi più piccoli come quello di Sempach LU, anche il degrado dei canneti è in parte responsabile del declino della specie².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: maggio-agosto.

Mortalità relativa: in Francia è stata documentata una sola collisione tra un impianto eolico e un esemplare di questo piccolo airone che vive esclusivamente nei canneti³.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 3 (codice 3: maschio in canto durante il periodo di nidificazione, constatazione di canto nuziale/tambureggiamento oppure osservazione di maschio in parata nuziale, e a partire dal codice 4: nidificazione probabile).

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Tarabusino.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Falco pecchiaiolo

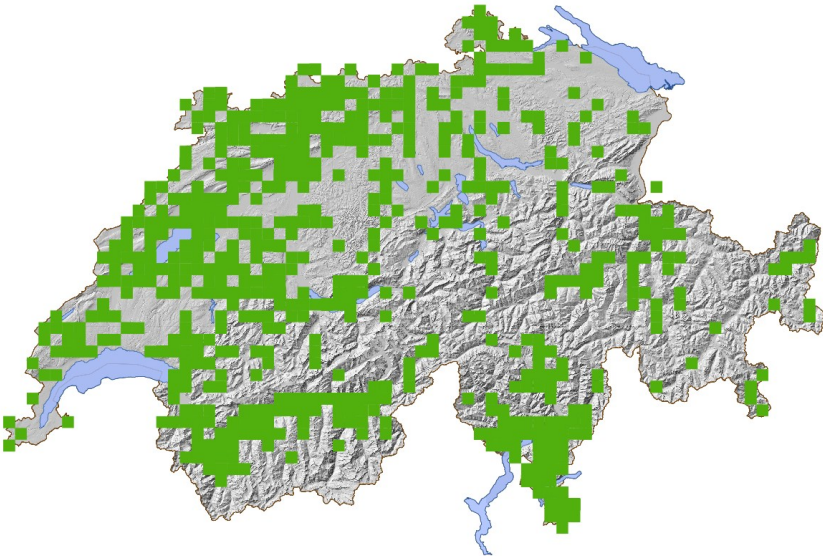
Pernis apivorus

Informazioni

Lunghezza: 52-60 cm
Apertura alare: 135-150 cm
Peso: 450-1050 g
Popolazione¹: 500-1000 coppie

Distribuzione

In Svizzera il Falco pecchiaiolo è un nidificante diffuso nei boschi di pianura e in zone di media montagna fin verso i 1500 m di quota, e un migratore regolare in tutto il Paese. Nel Giura il limite superiore si situa verso i 1000 m di altitudine, mentre nelle Alpi sono stati individuati dei nidificanti fino a 1500 m.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione				4	
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat			3		

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità				4	
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

Il comportamento elusivo della specie rende il rilevamento aleatorio e difficile da interpretare in assenza di prove concrete di riproduzione. In autunno i censimenti di migratori hanno totalizzato in media 4102 (1402-6645) individui al Fort l'Ecluse F tra il 1993 e il 2003. Complessivamente gli effettivi di nidificanti sembrano tuttavia piuttosto stabili poiché la scomparsa da diverse zone è compensata da nuove colonizzazioni².

Minaccia generale

Negli ultimi decenni l'habitat del Falco pecchiaiolo è stato notevolmente modificato dall'urbanizzazione, dal rimboschimento, dall'interruzione della lavorazione dei terreni coltivati e dal loro conseguente incespugliamento e infine dall'intensificazione delle pratiche silvicole e agricole. Nonostante le difficoltà che comporta, dovute alla riservatezza della specie nei luoghi di nidificazione, il monitoraggio degli effettivi di Falco pecchiaiolo dovrebbe essere meglio garantito, poiché probabilmente la riduzione dei biotopi ricchi di cibo ha effetti nefasti sulla specie².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: maggio-settembre.

Mortalità relativa: questo rapace essenzialmente boschivo è relativamente poco soggetto a collisioni con gli impianti eolici, con solo 43 casi noti in Europa, di cui 29 in Germania³.

Rischio di perdita di habitat: medio (circa 1000 m attorno agli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2000, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:
- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 4 (nidificazione probabile).

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Falco pecchiaiolo.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Falco di palude

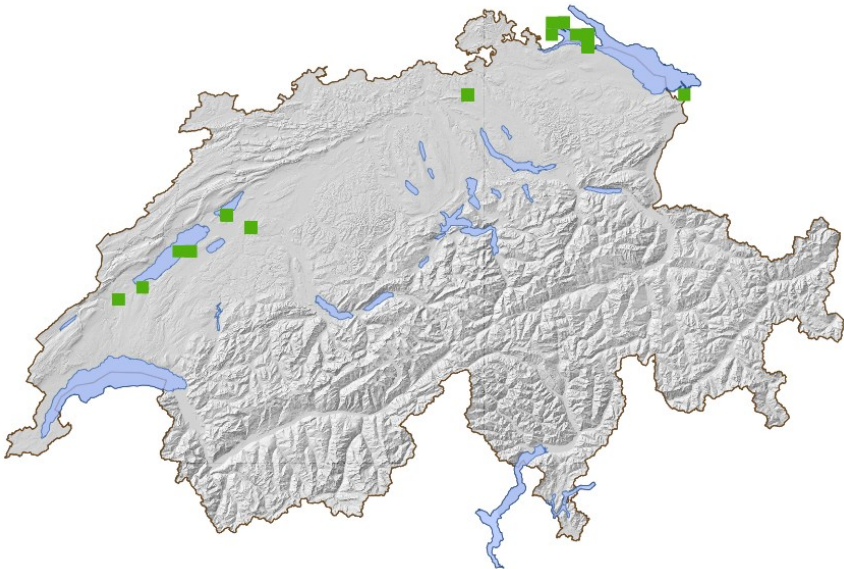
Circus aeruginosus

Informazioni

Lunghezza: 48-56 cm
Apertura alare: 115-130 cm
Peso: 405-667 g (♂), 540-1269 g (♀)
Popolazione¹: 0-3 coppie

Distribuzione

Il Falco di palude può essere osservato in migrazione in tutte le zone umide e le rive naturali dei laghi dell'Altopiano: esso, talvolta, fa sosta nei canneti più grandi, in particolare nella Grande Carigaie del lago di Neuchâtel. Nel nostro Paese è un nidificante irregolare.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione				4	
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa			3		
Priorità	1				
Responsabilità	1				

Categoria di rischio

Basso			
-------	--	--	--

Dinamica delle popolazioni

In Svizzera il Falco di palude si sarebbe riprodotto nel XIX secolo nelle paludi oggi scomparse del Seeland BE/FR, della piana dell'Orbe VD, del Basso Vallese e della valle del Reno, sebbene i riferimenti siano vaghi. Nel corso del XX secolo sono attestate 7 prove di riproduzione: nella Grande Carigaie sulla riva del lago di Neuchâtel nel 1953, 1955, 1957, 1958 e nel 1962, a Wileroltigen BE (bacino artificiale di Niederried) nel 1959, e nel Neeracherried ZH nel 1975². Da allora esistono pochi indizi di riproduzione, tra cui quelli raccolti a Chavornay VD.

Minaccia generale

Dopo un lungo periodo di persecuzione all'inizio del XX secolo, accompagnato dalla distruzione degli habitat e seguito dall'uso di pesticidi (in particolare il DDT), gli effettivi di Falco di palude crollarono fino alla fine degli anni '60. Il divieto del DDT e l'attenuazione della pressione venatoria hanno consentito alla specie di riprendersi a partire dagli anni '70².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: marzo-ottobre.

Mortalità relativa: benché questo rapace abbia un tasso di mortalità pari a 1, esso è relativamente vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici, con 84 casi di mortalità noti, di cui 49 in Germania e 12 in Spagna³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:
- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa).

Zona periferica

È stata definita una zona periferica secondaria di 3000 m.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Falco di palude.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Cicogna bianca

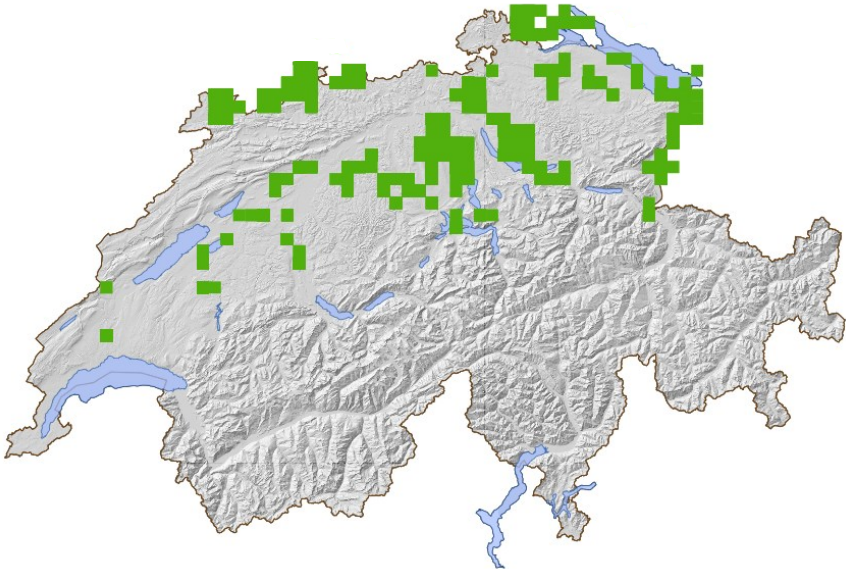
Ciconia ciconia

Informazioni

Lunghezza: 100-115 cm
Apertura alare: 155-165 cm
Peso: 2275-4400 g
Popolazione¹: 887 coppie

Distribuzione

Durante la migrazione la Cicogna bianca può essere osservata in qualsiasi punto dell'Altopiano. Essa evita di attraversare le montagne e i laghi più grandi. Nidifica in colonie nella maggior parte dei villaggi e delle frazioni dell'Altopiano.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione				4	
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat			3		

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

		Elevato	
--	--	---------	--

Dinamica delle popolazioni

Nel XVII secolo la specie era ancora abbondante nell'Altopiano svizzero; nel 1645, infatti, lo storiografo lucernese Leopold Cysat menzionava non meno di 35 nidi nella sola città di Lucerna, e considerava la Cicogna bianca uno degli uccelli più diffusi del Paese. Verso il 1900 in Svizzera si contavano ancora 140 nidi occupati (e altrettante aree abbandonate), poi una novantina nel 1910, una cinquantina nel 1920, 16 nel 1930 e solo 6 nel 1948. Dopo questo inesorabile declino la popolazione autoctona in Svizzera si estinse nel 1949, quando un'ultima coppia si riprodusse a Neunkirch SH². Nel 1948 Max Bloesch aveva lanciato una campagna di «riacclimatazione» a Altreu SO, avvalendosi soprattutto di uccelli algerini. Questi uccelli, il cui comportamento migratorio era inibito dal fatto di essere stati messi in cattività durante i primi 3-4 anni di vita, cominciarono a riprodursi in libertà dal 1960 a Altreu SO; la specie fu quindi introdotta in altre regioni dell'Altopiano e le popolazioni continuarono ad aumentare, invitando talvolta coppie selvatiche a insediarsi nelle vicinanze. Gli effettivi nidificanti erano di 45 coppie nel 1977, sono quindi cresciuti progressivamente a 195 coppie nel 2002², per raggiungere quasi le 900 coppie nel 2013-2016¹.

Minaccia generale

L'estinzione della popolazione indigena va messa in relazione con la distruzione dei suoi habitat dovuta all'intensificazione dell'agricoltura nell'Europa occidentale nel corso del XX secolo. In Svizzera oltre il 90 % delle superfici paludose sono state drenate, mentre l'eccessivo utilizzo di pesticidi ha contribuito a ridurre le risorse alimentari, ciò che ha probabilmente determinato una diminuzione del tasso di riproduzione².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: febbraio-ottobre.

Mortalità relativa: sebbene la Cicogna non abbia che un tasso di mortalità relativo di 1 su 5, essa è vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici a causa del suo spiccato comportamento aereo, con 166 casi noti in Europa, di cui 95 in Germania e 66 in Spagna³.

Rischio di perdita di habitat: medio (circa 1000 m attorno agli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:
- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa);

Zona periferica

È stata definita una zona periferica secondaria di 3000 m.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa alla Cicogna bianca.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Cicogna nera

Ciconia nigra

Informazioni

Lunghezza: 95-100 cm
Apertura alare: 145-155 cm
Peso: 2400-3000 g
Popolazione¹: 0 coppie

Distribuzione

In Svizzera la specie è stata osservata soprattutto in migrazione al di sopra dell'Altopiano e lungo il Giura, dove talvolta fa scalo nelle paludi e nei campi, più raramente all'interno delle Alpi.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione			3		
Mortalità relativa		2			
Rischio di perdita di habitat			3		

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa	1				
Priorità	1				
Responsabilità	1				

Categoria di rischio

Basso			
-------	--	--	--

Dinamica delle popolazioni

Secondo Gessner in Svizzera la Cicogna nera si riproduceva ancora nel XVI secolo. Attualmente esiste solo un numero molto ridotto di vecchi habitat boschivi sufficientemente grandi e tranquilli per accogliere questa timida specie. È perciò determinante una buona collaborazione con i servizi forestali. Gli episodi di estivazione del 2004 e l'attuale dinamica della specie in Europa rendono plausibile la sua nidificazione nel nostro Paese². Sebbene nel Cantone di Appenzello si siano già verificate delle nidificazioni, non è ancora stato possibile provare che la specie sia nidificante in Svizzera.

Minaccia generale

Il suo declino nel corso del XIX e del XX secolo fu causato dalla caccia e dall'intensificazione dell'agricoltura e della silvicoltura. L'attuale aumento dei suoi effettivi in Europa è principalmente dovuto a una protezione mirata; tuttavia, lo sfruttamento intensivo del bosco, la costruzione di strade, i disturbi di varia natura e la scomparsa di zone di alimentazione possono contrastare questa tendenza.

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: marzo-ottobre.

Mortalità relativa: la Cicogna nera, come quella bianca, è vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici a causa del suo spiccato comportamento aereo. Rispetto alla Cicogna bianca, la popolazione della Cicogna nera è molto più ridotta, per cui essa ha un tasso di mortalità relativa di 2 su 5, malgrado un numero di mortalità noto piuttosto ridotto (10 casi, di cui 5 in Germania³).

Rischio di perdita di habitat: medio (circa 1000 m attorno agli impianti eolici), assenza di impianti eolici nei boschi abitati dalla Cicogna nera.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 2 (codice 2: osservazione della specie durante il periodo di nidificazione in un biotopo adeguato, codice 3: maschio in canto durante il periodo di nidificazione, constatazione di canto nuziale/tambureggiamento oppure osservazione di maschio in parata nuziale, e a partire dal codice 4: nidificazione probabile).

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa alla Cicogna nera.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maurer et al. 2007)
3. Vogelferluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Biancone

Circaetus gallicus

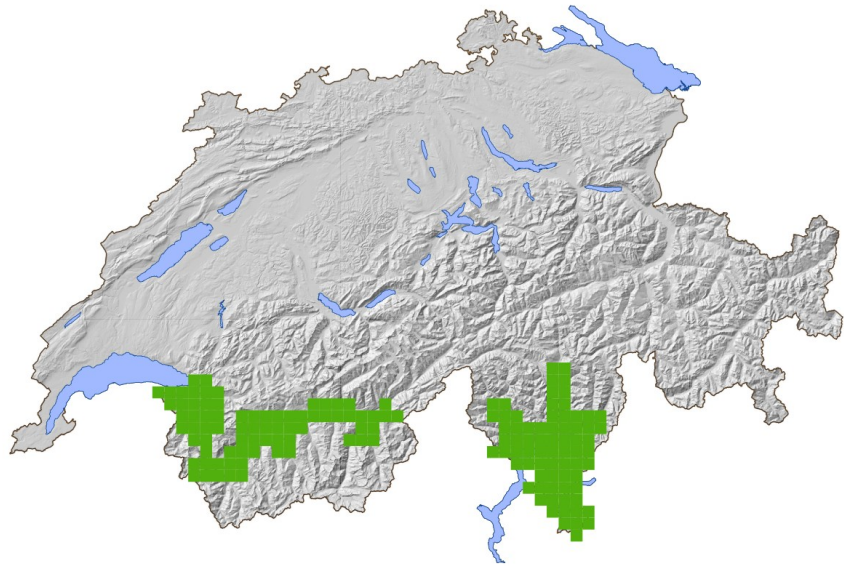
Informazioni

Lunghezza: 62-67 cm
Apertura alare: 185-195 cm
Peso: 1280-2324 g

Popolazione¹: 0-1 coppia (2013-2016); 11-12 coppie (2024)

Distribuzione

Il Biancone nidifica dal 2012 nell'alta valle del Rodano (Vallese centrale, Alto Vallese e Chablais VD/VS)⁷. Dal 2016 nidifica anche in Ticino, con 5-6 coppie nel 2024. Caccia sui pendii esposti a sud, dalla pianura fin verso i 2400 m.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione				4	
Mortalità relativa				5	
Rischio di perdita di habitat				5	

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa			3		
Priorità	1				
Responsabilità	1				

Categoria di rischio

				Molto elevato
--	--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

Rapace mediterraneo che si nutre quasi esclusivamente di serpenti, il Biancone nidifica dal 2012 (1 coppia) nell'Alto Vallese; dal 2017 si è diffuso verso il Vallese centrale e lo Chablais vodese, con una popolazione di 6 coppie nel 2024. Dal 2016 nidifica in Ticino (1 coppia), con una popolazione di 5-6 coppie nel 2024. Il Biancone caccia soprattutto l'aspide e il colubro di Esculapio sui pendii esposti a sud, dalla pianura fin verso i 2400 m. Nidifica nei boschi densi e dirupati tra i 600 e i 1100 m di altitudine².

Minaccia generale

L'intensificazione dell'agricoltura, accompagnata dall'eccessivo utilizzo di pesticidi nefasti per i rettili, è la causa principale del declino della specie in numerose regioni d'Europa. La crescente urbanizzazione dei territori di caccia potenziali e l'aumento delle superfici boschive compatte contribuiscono anch'essi al regresso di questo uccello, ad esempio in Ticino. Talvolta si verificano folgorazioni su piloni di linee a media tensione. La messa a maggese dei margini dei vigneti, la protezione delle siepi, la creazione di zone riparo e l'uso sostenibile dei pesticidi sono misure favorevoli ai rettili e, di conseguenza, al Biancone³.

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: marzo-ottobre.

Mortalità relativa: questo grande rapace, che caccia prevalentemente volando sul posto per cui riesce a individuare le sue prede da un'altezza di oltre 400 m, è vulnerabile agli impianti eolici. Complessivamente, in Europa, sono noti 74 casi di collisione, di cui 64 in Spagna e 8 in Francia⁴. A causa del suo comportamento aereo, esso è particolarmente vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici nei suoi territori di caccia, ossia i versanti esposti a sud tra i 500 e i 2400 m di altitudine.

Rischio di perdita di habitat: molto elevato per quel che riguarda i siti di nidificazione (diversi km attorno agli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Valais/Chablais VD: le zone di nidificazione sono ben distinte e talvolta molto lontane dalle zone di caccia, che sono quelle in cui il Biancone trova i serpenti, dunque relativamente facili da definire: in Vallese, da metà marzo a fine maggio, il rapace esplora soprattutto le falde dei pendii ben esposti al sole, e dunque spesso ricoperti da vigneti (400-1000 m, con l'esclusione dei boschi più fitti). Poi da giugno a settembre esso esplora principalmente i ghiaioni e i pascoli alpini tra i 1800 e i 2400 m di altitudine, per la maggior parte ben esposti a sud, alla ricerca di Aspidi. Le zone di nidificazione sono i boschi densi tra i 600 e i 1200 m, di preferenza sul versante in ombra (i nidi si trovano tra i 700 e i 1000 m).

Ticino, Sottoceneri: limiti della zona di nidificazione potenziale tra la pianura (ca. 300 m) e 1000 m di altitudine (nidi tra 500 e 750 m). Le zone di caccia sono già comprese nelle zone di nidificazione e si estendono fino alle vette (che non sono mai molto alte). I rari boschi densi dei versanti settentrionali a partire da 1000 m non sono cartografati. Queste zone, a differenza delle altre, finiscono ad altitudini variabili nel momento in cui si incontrano zone semiaperte. **Sopraceneri:** limiti della zona di nidificazione potenziale tra la pianura (ca. 300 m) e 1200 m di altitudine (nidi tra 500 e 1000 m). Le zone di caccia sono già comprese nelle zone di nidificazione e si estendono fino a 2400 m di altitudine sui versanti rivolti a sud e soleggiati. Alcune zone in pianura sono regolarmente sfruttate per la caccia. Le zone di caccia sono superfici situate tra i 1600 e i 2400 m di quota.

Una carta di distribuzione è stata tracciata specificamente nel quadro della creazione della carta del potenziale di conflitto tra energia eolica e avifauna.⁵

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Biancone.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)

2. Première nidification du Circaète Jean-le-Blanc en Suisse (Maumary et al. 2013)

3. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)

4. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

5. Répartition potentielle du Circaète Jean-le-Blanc dans la haute vallée du Rhône (VS/VD) et au Tessin, L. Maumary et L. Pagano, juin 2025

Chiurlo maggiore

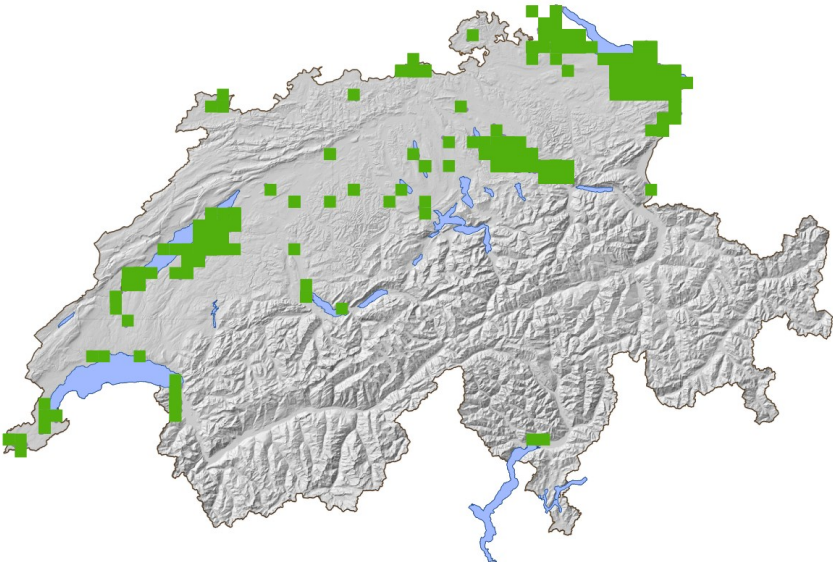
Numenius arquata

Informazioni

Lunghezza: 50-60 cm
Apertura alare: 80-100 cm
Peso: 500-1010 g (♂), 680-1360 g (♀)
Popolazione¹: 0 coppie

Distribuzione

In Svizzera, lungo il limite meridionale dell'areale di nidificazione, la specie è scomparsa come uccello nidificante all'inizio del XX secolo. Tra il 1993 e il 2005 da 1 a 4 coppie nidificavano ancora sulla riva dell'alto lago di Zurigo².



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione			3		
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat					5

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa					5
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

La popolazione nidificante europea è crollata, nella maggior parte dei paesi, a partire dal 1950. La Francia, il Belgio, la Danimarca e i Paesi Bassi sono i soli paesi europei dove la tendenza degli effettivi nidificanti è leggermente positiva. Gli effettivi nidificanti svizzeri erano ancora stimati a 60-80 coppie verso il 1960, a 15 coppie nel 1972-1976, a un massimo di 10 coppie nel 1980, a 6-8 coppie nel 1992 e a sole 3-4 coppie nel 1993-1996, confinate in un unico quadrato atlante, il che rappresenta una diminuzione del 95 % durante la seconda metà del XX secolo². La specie, in particolare, sverna ancora attorno ai laghi di Costanza e Zurigo così come nel Seeland.

Minaccia generale

Il futuro del Chiurlo maggiore in Europa appare cupo; il tasso di riproduzione, infatti, è spesso così basso da non essere sufficiente per garantire il rinnovo delle popolazioni. Il declino che dovrebbe derivarne è mascherato dalla lunga aspettativa di vita della specie e dalla sua eccezionale fedeltà al sito di nidificazione. Le cause di questo declino sono molteplici: bonifica delle paludi, intensificazione dello sfruttamento delle praterie, abbandono dello sfalcio delle paludi che provoca il loro incespugliamento, ricorso sistematico ai concimi e ai prodotti chimici e aumento delle attività di svago che provocano un incessante disturbo nei luoghi di riproduzione, in particolare attraverso il vagare dei cani non tenuti al guinzaglio².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: luglio-marzo (svernamento in Svizzera).

Mortalità relativa: il più grande limicolo europeo ha relativamente poche probabilità di entrare in collisione con gli impianti eolici, con soltanto 14 casi noti, di cui 8 nei Paesi Bassi³.

Rischio di perdita di habitat: molto elevato (1000 m attorno agli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013.

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 3000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Chiurlo maggiore.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Gracchio corallino

Pyrrhocorax pyrrhocorax

Informazioni

Lunghezza: 40 cm

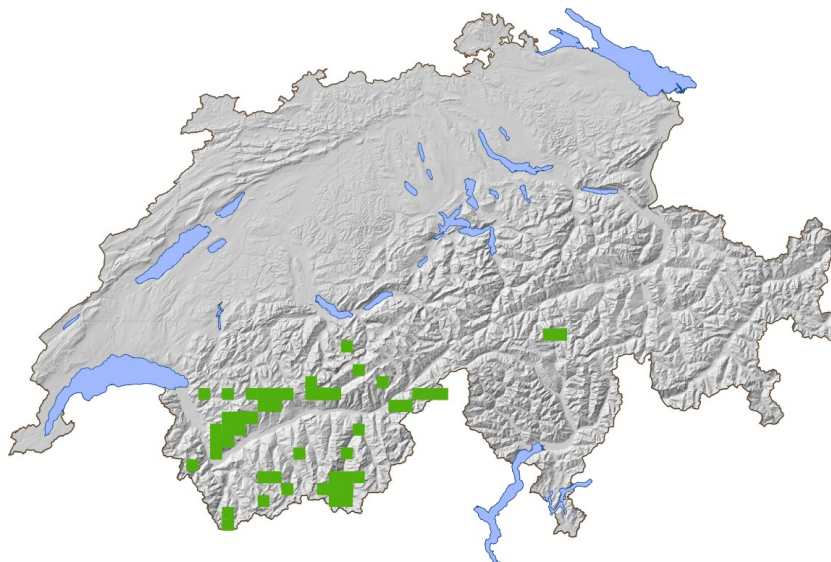
Peso: 280-360 g

Popolazione¹: 70-80 coppie

Distribuzione

Vallese, tra Martigny e Fiesch (1000-3000 m).

Sedentario, ma scende fino in pianura (460 m) in inverno e in caso di forti nevicate.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione					5
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa				4	
Priorità				4	
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

		Elevato	
--	--	---------	--

Dinamica delle popolazioni

Un tempo più diffuso nelle Alpi svizzere (fino ai Grigioni), oggi il Gracchio corallino resiste ormai solo in Vallese, da una parte e dall'altra del Rodano tra Martigny e Fiesch. In estate vive sui pascoli alpini ben soleggiati tra i 1600 e i 3000 m di altitudine e generalmente nidifica tra i 1600 e i 2500 m. In inverno, e in caso di nevicate tardive, scende sui pendii erbosi soleggiati fino in pianura (460 m)².

Minaccia generale

In montagna le minacce più rilevanti per questo uccello, caratterizzato da uno status precario nel nostro Paese, sono rappresentate dall'intensificazione dell'agricoltura, dall'incospugliamento delle parcelle dovuto all'abbandono dello sfruttamento agricolo e dal sistematico livellamento dei terreni i quali, normalmente, offrono gobbe sgombrare dalla neve grazie al vento. La concimazione dei prati magri causa la scomparsa dell'entomofauna indispensabile alla sopravvivenza della specie. Nei Grigioni la maggior parte dei siti di nidificazione nelle torri dei castelli o nei campanili delle chiese sono scomparsi in seguito alle ristrutturazioni di tali edifici².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Costruzione: collisioni e habitat: si prevedono conflitti legati ai disturbi nei siti utilizzati dal Gracchio corallino già durante la fase di costruzione.

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno (unicamente le migrazioni altitudinali).

Mortalità relativa: la mortalità documentata è minima con 3 individui morti ritrovati, di cui 2 in Spagna e 1 in Francia³.

Rischio di perdita di habitat: il Gracchio corallino necessita di molto spazio. Gli impianti eolici possono causare problemi per quanto riguarda l'occupazione dei siti di nidificazione e gli spostamenti tra i siti di nidificazione e le zone di alimentazione.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa).

Zona periferica

Al fine di tenere in considerazione gli spostamenti tra le zone di nidificazione e di alimentazione, il resto delle osservazioni (codice atlante da 1 a 10) è stato utilizzato per definire la zona periferica.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Gracchio corallino.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)

2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)

3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at wind turbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Succiacapre

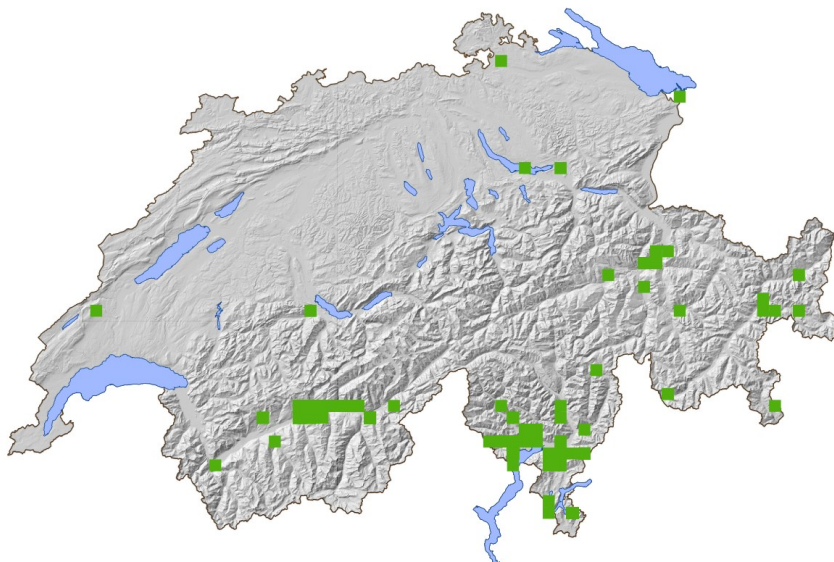
Caprimulgus europaeus

Informazioni

Lunghezza: 26-28 cm
Apertura alare: 57-64 cm
Peso: 41-101 g (♂), 56-88 g (♀)
Popolazione¹: 40-50 coppie

Distribuzione

In Svizzera la specie nidifica quasi esclusivamente sul versante soleggiato del Vallese tra Martigny e Briga, molto localmente anche nella valle del Reno nei pressi di Coira e nel sud del Ticino. Il Pfynwald VS ospita l'ultima popolazione di pianura.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione				4	
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat			3		

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa				4	
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

		Elevato	
--	--	---------	--

Dinamica delle popolazioni

Un calo considerevole colpì la specie in tutta l'Europa centrale sin dall'inizio del XX secolo, declino che si accentuò ulteriormente dopo il 1950. Gli effettivi si sono fortemente ridotti e la specie è persino scomparsa da numerose regioni. In Svizzera il numero di quadrati atlante occupati è passato da 35 a 25 tra il 1972-1976 e il 1993-1996, il che rappresenta una contrazione di quasi il 30 %. Durante questi due decenni il Succiacapre è quasi scomparso dall'Altopiano e dalle pendici del Giura².

Minaccia generale

Il Succiacapre è una delle specie che sono diminuite di più in Svizzera nel corso degli ultimi 50 anni. Le formazioni vegetali xerofite («garide» in francese) del bacino ginevrino, delle pendici del Giura e dell'Altopiano sono state abbandonate in seguito al declino delle attività agricole, alla distruzione dei boschi secchi per la creazione di vigneti, all'apertura di cave o alla costruzione di lottizzazioni sui pendii soleggiati. In Vallese l'estensione della vigna ha comportato la distruzione dei querceti e delle steppe alle pendici del versante rivolto a sud; l'abbandono progressivo dei pascoli caprini e il cambiamento della gestione forestale a favore della fustaia e a detrimento del bosco ceduo hanno contribuito all'incespugliamento progressivo dei boschi radi. Parallelamente l'impiego di insetticidi nei vigneti ha privato il Succiacapre del suo cibo principale, le farfalle notturne².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: maggio-settembre, voli di caccia notturni prolungati. Dorme al suolo durante il giorno.

Mortalità relativa: sono state documentate solo 2 collisioni con impianti eolici, 1 in Spagna e 1 in Bulgaria³.

Rischio di perdita di habitat: medio (1000 m attorno agli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 3 (codice 3: maschio in canto durante il periodo di nidificazione, constatazione di canto nuziale/tambureggiamento oppure osservazione di maschio in parata nuziale, e a partire dal codice 4: nidificazione probabile).

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Succiacapre in Europa.

1. Dati: *Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016* (Knaus et al. 2018)
2. *Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz* (Maumary et al. 2007)
3. *Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe* (Dürr et al. 2023)

Lodolaio

Falco subbuteo

Informazioni

Lunghezza: 30-36 cm

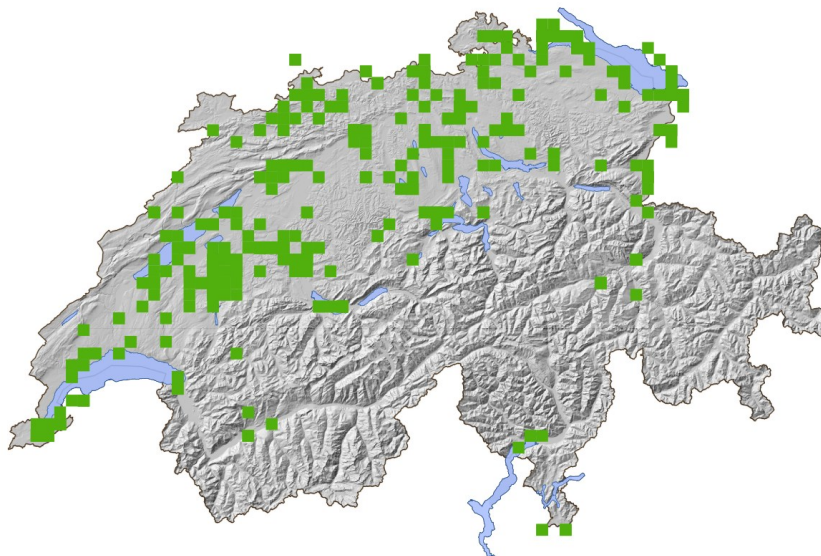
Apertura alare: 82-92 cm

Peso: 131-232 g (♂), 141-340 g (♀)

Popolazione¹: 500-1000 coppie

Distribuzione

In Svizzera i nidificanti sono distribuiti in tutto l'Altopiano, generalmente nelle vicinanze di laghi, corsi d'acqua e paludi fin verso gli 800 m di altitudine, per raggiungere localmente i 1000 m nella valle di Joux VD, nel Giura neocastellano e solettese e nelle Prealpi.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione				4	
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità				4	
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

Risulta difficile mettere in luce una tendenza di lungo termine delle popolazioni di Lodolaio a causa delle basse densità dei nidificanti, delle fluttuazioni annuali e della discrezione della coppia durante il periodo di riproduzione. Negli anni '90 nel nostro Paese il numero di osservazioni durante il periodo di riproduzione è sensibilmente aumentato e il confronto tra l'Atlante del 1972-1976 e quello del 1993-1996 indica un aumento del 36 % del numero di quadrati occupati. Gli effettivi nidificanti sono stati stimati in 155 coppie nel 1978/1979, in 400-600 coppie nel 1993-1996² e in 500-1000 coppie nel 2013-2016¹, ciò che non può essere pienamente spiegato dalla maggiore accuratezza dei rilevamenti. Il numero di quadrati alpini occupati è aumentato, ma nella maggior parte dei casi mancano le prove di nidificazione.

Minaccia generale

L'evoluzione degli effettivi in Europa differisce a seconda delle regioni e non è ancora chiaro in quale misura la specie sia stata danneggiata dai pesticidi negli anni '50 e '60. Recentemente in Francia e Gran Bretagna sono stati osservati degli aumenti, mentre in alcune regioni della Germania si sono registrate delle diminuzioni. La contaminazione da PCB delle uova evidenziata in Germania ha probabilmente causato alcune perdite di covate. Le collisioni con vetrate o veicoli rappresentano regolarmente un'ulteriore causa di mortalità. Il drenaggio delle zone umide, l'abbattimento di vecchi boschetti campestri, la caccia durante la migrazione e lo svernamento così come la diminuzione generalizzata degli insetti e delle rondini sono fattori che indubbiamente nuocciono al Lodolaio².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: aprile-ottobre.

Mortalità relativa: questo piccolo rapace dallo spiccato comportamento aereo è vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici, in particolare durante la caccia, con 47 casi noti, di cui 22 in Francia³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa).

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Lodolaio.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)

2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)

3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Falco pellegrino

Falco peregrinus

Informazioni

Lunghezza: 36-48 cm

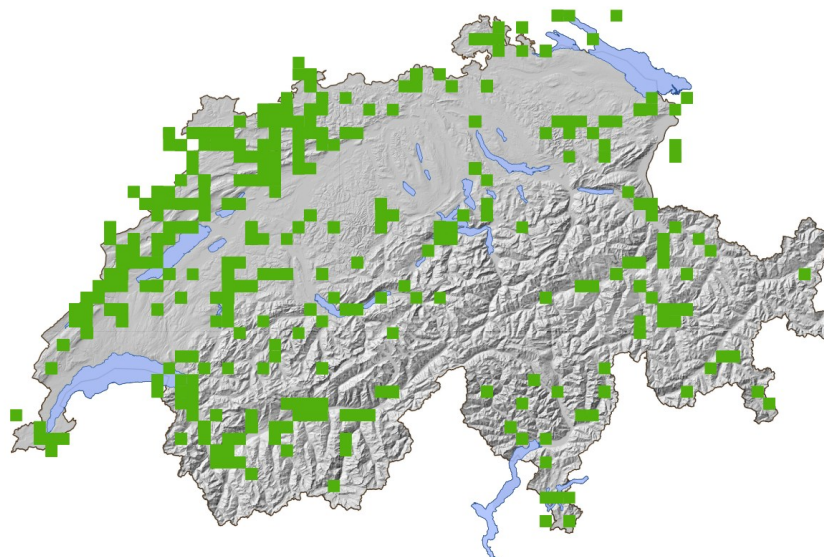
Apertura alare: 95-110 cm

Peso: 582-750 g (♂), 925-1300 g (♀)

Popolazione¹: 260-320 coppie

Distribuzione

In Svizzera tutte le regioni che possiedono pareti verticali rocciose al di sopra dei 1400 m di altitudine sono occupate, in particolare a quote comprese tra 600 e 1000 m; le densità maggiori si registrano nel Giura e nell'Altopiano occidentale, sulla frangia settentrionale dell'arco alpino e lungo le sue valli



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione					5
Mortalità relativa			3		
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa			3		
Priorità				4	
Responsabilità	1				

Categoria di rischio

		Elevato	
--	--	---------	--

Dinamica delle popolazioni

Dalla metà degli anni '50 in quasi tutta Europa si verificò un declino drammatico degli effettivi, dovuto soprattutto all'introduzione del DDT per l'agricoltura intensiva: l'accumulo di pesticidi nella catena alimentare di questo predatore aveva aumentato la mortalità e diminuito il successo riproduttivo rendendo più fragile il guscio delle uova, che si rompevano sotto la femmina in cova. All'inizio degli anni '70 la specie rischiò di scomparire dalla Svizzera; nel 1971, infatti, vi era un'unica coppia nidificante con successo al di fuori delle regioni alpine. Dalla metà degli anni '70 gli effettivi si sono rapidamente ricostituiti, in particolare grazie al divieto del DDT e agli sforzi di protezione nel sud della Germania da dove la specie ha ricolonizzato la Svizzera².

Minaccia generale

Il salvataggio *in extremis* e la ripresa spettacolare del Falco pellegrino, un tempo minacciato in tutto il mondo dall'uso di organoclorurati come il DDT, simboleggia la presa di coscienza dei problemi ecologici legati all'agricoltura intensiva. La quasi scomparsa della specie nel Giura è in parte imputabile anche ai trafficanti di rapaci che depredavano regolarmente le nidiate per vendere le uova e i pulcini².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno.

Mortalità relativa: a causa del suo spiccato comportamento aereo, con picchiate a oltre 250 km/h, il Falco pellegrino è vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici, con 46 casi noti in Europa, di cui 30 in Germania³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:
- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa).

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Parco eolico di Grenchenberg

1C_573/2018⁴ 2021

Distanza minima di 1000 m da un sito di nidificazione, come raccomandato dalla Stazione ornitologica di Sempach.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)

2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)

3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at wind turbines in Europe (Dürr et al. 2023)

4. Sentenza 1C_573/2018 del 24 ottobre 2021 della prima Corte di diritto pubblico del Tribunale federale

Francolino di monte

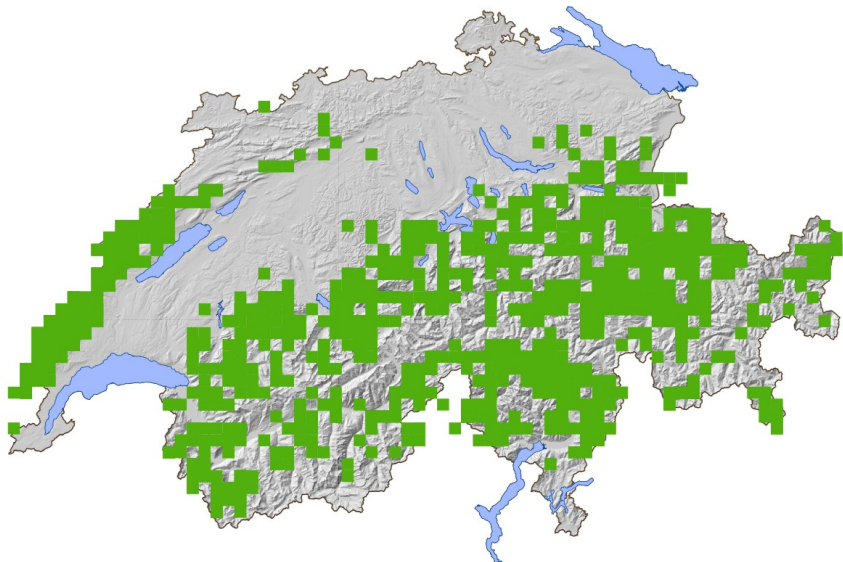
Bonasa bonasia

Informazioni

Lunghezza: 35-37 cm
Apertura alare: 48-54 cm
Peso: 582-750 g (♂), 925-1300 g (♀)
Popolazione¹: 7500-9000 coppie

Distribuzione

In Svizzera il Francolino di monte si trova nei boschi del Giura e delle Alpi, principalmente tra i 1000 e i 1600 m di altitudine, e localmente può salire fino a una quota di oltre 2000 m.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione	1				
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

Basso				
-------	--	--	--	--

Dinamica delle popolazioni

Per il Francolino di monte non sono disponibili cambiamenti di effettivi espressi in forma di dati numerici; ottenerli, infatti, è molto difficile a causa del comportamento estremamente riservato della specie. La contrazione dell'areale di nidificazione è tuttavia ben documentata in diverse regioni della Svizzera, in particolare nel nord del Giura e nella Svizzera orientale⁵.

Minaccia generale

Sebbene questa specie sia estremamente riservata e di difficile rilevamento, la sua regressione nel corso del XX secolo è evidente, in particolare a partire dal 1965 nel centro e nel sud dell'Europa. Le principali cause del declino del Francolino di monte vanno individuate nella penuria di superfici boschive diversificate con strati arbustivi e cespugliosi⁵.

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno; si tratta tuttavia di una specie boschiva terrestre dal volo basso e poco frequente.

Mortalità relativa: la probabilità che questa specie boschiva entri in collisione con gli impianti eolici è pari a zero (nessun caso noto)⁶.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

Sono stati utilizzati tutti i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013.

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Francolino di monte.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)

2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)

3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Gallo cedrone

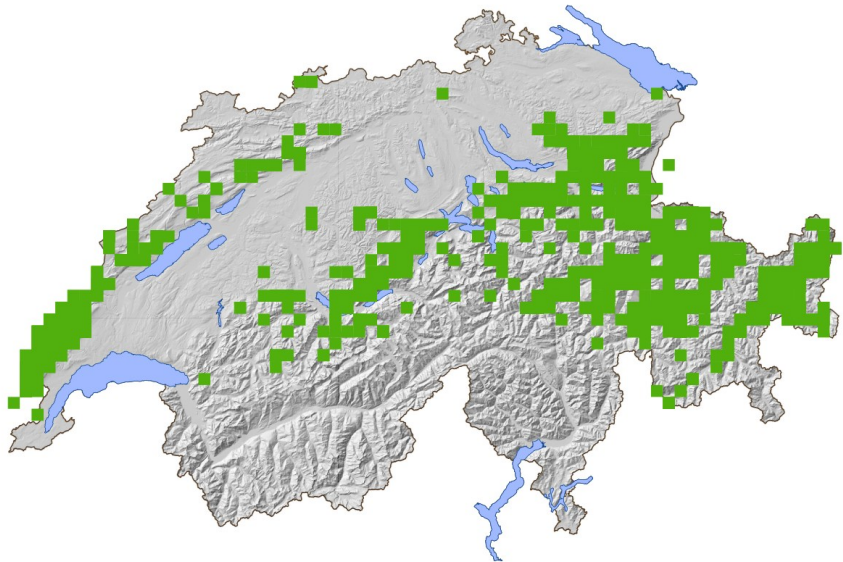
Tetrao urogallus

Informazioni

Lunghezza: 60-87 cm
Apertura alare: 87-125 cm
Peso: 3300-6500 g (♂), 1370-2500 g (♀)
Popolazione¹: 380-480 maschi

Distribuzione

In Svizzera il Gallo cedrone popola alcune regioni del Giura, a ovest di Balstahl SO a una quota compresa tra 900 e 1500 m, nonché delle Prealpi settentrionali e delle Alpi centrali e orientali, principalmente tra 1000 e 1800 m.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione		2			
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat					5

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa				4	
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

		Elevato	
--	--	---------	--

Dinamica delle popolazioni

A cavallo tra XIX e XX secolo il Gallo cedrone era presente non solo nel Giura e nelle Alpi, dove la specie è tuttora presente, ma anche in alcuni siti dell'Altopiano, tra gli altri a Zofingen AG e Merishausen SH. Esso sembra essere sempre stato raro nel Basso Vallese e in Ticino, dove in passato lo si trovava nel Sopraceneri e sul Camoghè. Nel 1968-1971 gli effettivi primaverili erano stimati ad almeno 1100 maschi; in seguito, si è verificata una diminuzione in diverse regioni del paese, in particolare nel Toggenburgo SG e nelle Prealpi di Zugo e Svitto. Secondo le ricerche condotte in tutto il territorio, nel 1985 si contavano soltanto 550-650 maschi e nel 2001 tra i 450 e i 500. Il declino degli anni '90, in particolare in alcune regioni del Giura e delle Prealpi, ha comportato la totale scomparsa della specie dalle Alpi del Basso Vallese e dalle Alpi vodesi².

Minaccia generale

Da diversi decenni il Gallo cedrone è diventato particolarmente raro in tutto il suo areale di distribuzione europeo. Le principali cause di questo declino risiedono nella perdita dell'habitat, determinata da boschi sempre più fitti e bui, e nei disturbi provocati dall'uomo. Anche l'aumento di primavera e di inizi d'estate piovosi e freddi nonché i predatori di uova e pulcini come la volpe rossa *Vulpes vulpes*, la martora *Martes martes*, il cinghiale *Sus scrofa* o l'Astore possono altresì svolgere un ruolo importante².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno; si tratta tuttavia di una specie boschiva terrestre dal volo basso e poco frequente.

Mortalità relativa: questa specie boschiva essenzialmente terrestre è potenzialmente vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici durante i suoi spostamenti verso i siti di corteggiamento o di alimentazione, con 14 casi noti, di cui 12 in Svezia³.

Rischio di perdita di habitat: elevato (1000 m attorno agli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

Sono stati utilizzati tutti i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013. Per questa specie, anche le zone di conservazione di primaria importanza (zone che ospitano ancora Galli cedroni) identificate nel quadro del Piano d'azione Gallo cedrone Svizzera sono state aggiunte come zona nucleo.

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Parco eolico di Mollendruz 1C_407/2020⁴ 2022

Distanza minima di 1000 m da un sito di nidificazione, come raccomandato dalla Stazione ornitologica di Sempach.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at wind turbines in Europe (Dürr et al. 2023)
4. Sentenza 1C_407/2020 del 27 ottobre 2022 della prima Corte di diritto pubblico del Tribunale federale

Gufo reale

Bubo bubo

Informazioni

Lunghezza: 65-70 cm
Apertura alare: 160-188 cm
Peso: 1500-2000 g
Popolazione¹: 200-230 coppie

Distribuzione

I poli di distribuzione del Gufo reale sono i Grigioni, il Ticino e il Vallese, nonché la valle del Reno sangallese, il nord del Giura e il Giura neocastellano. La specie caccia dalla pianura fino al piano alpino.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione					5
Mortalità relativa			3		
Rischio di perdita di habitat			3		

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa				4	
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

In Svizzera il Gufo reale è diffuso ma in modo molto sparso. È praticamente assente dall'Altopiano a causa della mancanza di pareti rocciose adatte alla sua riproduzione. Le coppie sono rare nel Giura occidentale e nelle Prealpi, mentre la loro distribuzione è molto più ampia in Vallese, in Ticino, nei Grigioni e nella valle del Reno sangallese. La specie nidifica dal livello della pianura (circa 200 m in Ticino) fino al limite superiore del bosco, verso i 2200 m d'altitudine (Grigioni)².

Minaccia generale

La popolazione del Gufo reale è vittima innanzitutto di fulminazioni e collisioni con mezzi di trasporto (automobili, treni) e minacciata dalle linee elettriche o da altre installazioni. In alcune zone frequentate in passato dal Gufo reale l'intensificazione dell'agricoltura e, ad esempio, la chiusura delle discariche (ratti) hanno ridotto l'offerta alimentare. Il risanamento dei piloni pericolosi delle linee a media tensione (con isolatori rivolti verso l'alto) rappresenta la principale misura di protezione².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Costruzione: conflitti prevedibili nei siti utilizzati dal Gufo reale già durante la fase di costruzione.

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno, voli di caccia notturni frequenti.

Mortalità relativa: la mortalità documentata del Gufo reale è significativa, con 44 uccelli morti ritrovati, di cui 22 in Germania, 18 in Spagna e 2 in Francia³.

Rischio di perdita di habitat: il Gufo reale necessita di molto spazio. Gli impianti eolici possono causare dei problemi a livello di occupazione dei siti di nidificazione e di spostamenti tra i nidi e le zone di alimentazione.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

Tutti i siti di nidificazione noti sono stati utilizzati per definire la zona nucleo.

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza in merito a una distanza minima da siti di nidificazione del Gufo reale.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Gipeto barbuto

Gypaetus barbatus

Informazioni

Lunghezza: 110-115 cm
Apertura alare: 266-282 cm
Peso: 3690-7150 g
Popolazione¹: 27 coppie

Distribuzione

Il Gipeto barbuto, sebbene raro, è presente in tutte le Alpi svizzere al di sopra dei 1200 m di altitudine. Lo si può osservare tra i 1500 e i 3000 m di altitudine, ma può salire fino a oltre 4000 m.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione					5
Mortalità relativa				4	
Rischio di perdita di habitat			3		

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa					5
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

Dopo essere scomparso dalle Alpi a causa delle persecuzioni di cui fu vittima nel XIX secolo, il più grande rapace europeo ha potuto ristabilirsi in Svizzera dal 2007 grazie a un progetto di reintroduzione. Tutti i dati posteriori al 1974 in Svizzera riguardano molto probabilmente uccelli reintrodotti, originari dell'Himalaya. Dopo le prime riproduzioni allo stato selvatico in Svizzera nel 2007 a Derborence VS e nelle regioni del Passo del Forno GR, si sono formati nuclei di popolazione in Engadina e in Vallese a partire dai siti di liberazione nel Parco Nazionale Svizzero GR e in Alta Savoia F². Nel 2024 la popolazione svizzera contava 30 coppie.

Minaccia generale

La mortalità giovanile, la maturità sessuale tardiva, il ritmo di riproduzione estremamente lento e la vasta estensione del territorio di una coppia sono i principali fattori naturali che limitano l'insediamento e l'espansione della specie nelle nostre montagne, sebbene gli ungulati presenti siano sufficientemente numerosi per garantire la sua sopravvivenza. La natura fiduciosa del Gipeto lo espone ai colpi di fucile dei cacciatori, responsabili della morte di 4 uccelli tra il 1986 e il 1998. L'autopsia degli uccelli ha rivelato in diversi casi la presenza di piombo incrostato in diverse parti del loro corpo, a dimostrazione che erano sopravvissuti a numerosi colpi di fucile. Il bracconaggio rappresenta la causa di mortalità più importante tra i casi identificati. Altri pericoli sono i cavi aerei delle linee ad alta tensione e degli impianti di risalita che hanno causato la morte di 3 Gipeti reintrodotti².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno, voli di ricerca quotidiani.

Mortalità relativa: questo grande rapace è potenzialmente vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici, benché finora siano documentati solo 3 casi in Europa, di cui 2 nei Paesi Bassi³.

Rischio di perdita di habitat: medio (1000 m attorno agli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

Tutti i siti di nidificazione noti così come i siti di reintroduzione sono stati utilizzati per definire la zona nucleo.

Zona periferica

La zona periferica del Gipeto barbuto comprende due tipi di zone:

- una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica attorno alle zone nucleo;
- utilizzando la carta del rischio di collisione modellizzato tra il Gipeto e gli impianti eolici sviluppata dall'Università di Berna⁴: il livello, che va da 1 a 4 con una risoluzione molto elevata, è espresso come media dei quadrati chilometrici. Tutti i quadrati chilometrici la cui media era superiore a 3 sono stati inclusi nella zona periferica del Gipeto.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza in merito a una distanza minima da siti di nidificazione del Gipeto barbuto. Normalmente viene menzionata la distanza di 5 km, che corrisponde alla distanza raccomandata dalla Stazione ornitologica di Sempach.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)

2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)

3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

4. Vignali S., Lörcher F., Hegglin D., Arlettaz R., Braunisch V (2022). A predictive flight-altitude model for avoiding future conflicts between an emblematic raptor and wind energy development in the Swiss Alps. R. Soc. Open Sci. 9: 211041. <https://doi.org/10.1098/rsos.211041>.

Airone rosso

Ardea purpurea

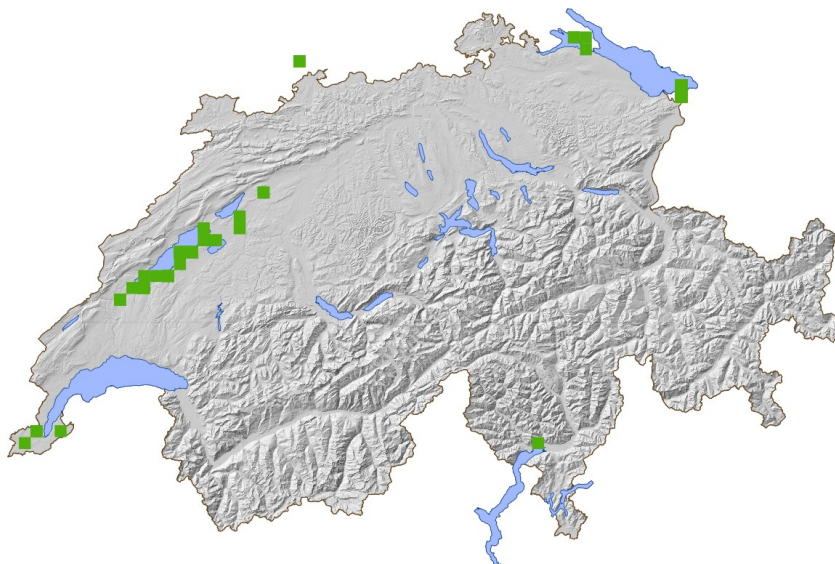
Informazioni

Lunghezza: 78-90 cm
Apertura alare: 120-150 cm
Peso: 525-1218 g

Popolazione¹: 6-17 coppie

Distribuzione

In Svizzera è un migratore raro in riva ai laghi e agli stagni dell'Altopiano e, soprattutto in primavera, nelle piane del Rodano VS e del Reno GR, e in Ticino. Una popolazione nidificante si è stabilita dal 1941 sulla riva sud del lago di Neuchâtel come pure, da qualche anno, a Chavornay VD.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione	1				
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa					5
Priorità				4	
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

I primi tre nidi furono trovati nel 1941 vicino a Cheyres FR lungo la riva sud del lago di Neuchâtel, sebbene esistessero già osservazioni estive provenienti dalla Grande Carîgaie. In seguito in quella regione si costituirono diverse colonie, dal 1949 a Gletterens FR e quindi nella baia di Ostende VD. Dopo una temporanea scomparsa, una piccola popolazione vi si è ristabilita all'inizio del XXI secolo. Attualmente da 6 a 17 coppie nidificano nella Grande Carîgaie e a Chavornay VD².

Minaccia generale

La bonifica delle paludi e la distruzione degli habitat sono responsabili localmente del declino dell'Airone rosso in Europa, sebbene non riescano a spiegarlo pienamente. È stato possibile mettere in evidenza una correlazione tra un debole tasso di sopravvivenza invernale e gli anni di siccità in Africa occidentale per alcuni uccelli inanellati al nido nei Paesi Bassi².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: aprile-ottobre, comportamento essenzialmente terrestre.

Mortalità relativa: la probabilità che questo airone, che nidifica in vasti canneti, entri in collisione con gli impianti eolici è pari a zero. Non è noto nessun caso di mortalità³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:
- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa).

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa all'Airone rosso.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Mauray et al. 2007)
3. Vogelferluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Upupa

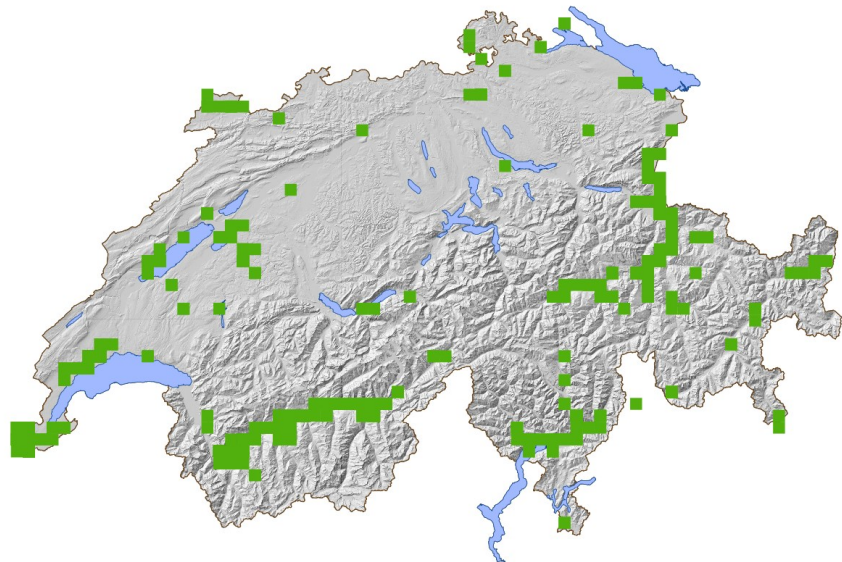
Upupa epops

Informazioni

Lunghezza: 26-28 cm
Apertura alare: 42-46 cm
Peso: 41-100 g
Popolazione¹: 180-260 coppie

Distribuzione

Un tempo diffusa in tutto l'Altopiano svizzero e nel Giura, la specie è oggi essenzialmente confinata in Vallese e, in misura minore, nelle grandi valli calde e secche del Ticino e dei Grigioni.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione	1				
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa			3		
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

Basso

Dinamica delle popolazioni

Da molto tempo in Europa la distribuzione dell'Upupa si è modificata in funzione delle variazioni climatiche: la specie era molto frequente e ampiamente diffusa durante la fase di riscaldamento climatico della seconda metà del XIX secolo. Dall'inizio del XX secolo, e soprattutto a partire dal 1950, si è assistito tuttavia a un crollo degli effettivi, soprattutto nelle popolazioni periferiche ma anche in alcuni bastioni della specie in Francia, Ucraina, Romania e Grecia².

Minaccia generale

La rivoluzione delle pratiche agricole, che dal 1950 in Europa ha implicato la perdita di numerosi habitat, è ampiamente responsabile del declino della specie, che mostra impressionanti similitudini con quelli del Torcicollo, della Ghiandaia marina e dell'Averla cenerina i quali condividono in parte lo stesso tipo di habitat. La banalizzazione del paesaggio e la pulizia del suolo privano l'Upupa sia dei siti di nidificazione sia delle zone di alimentazione, da una parte attraverso l'eliminazione di siepi, frutteti, terreni incolti, vecchi alberi, vecchi edifici e muri con cavità e, dall'altra, attraverso lo spargimento di insetticidi su larga scala. Anche l'uso di pesticidi nei quartieri di svernamento si rivela problematico: in Vallese le uova e i giovani individui analizzati evidenziavano, oltre agli insetticidi utilizzati localmente, residui di organoclorurati e di PCB (più utilizzati nel nostro Paese), ciò che può influenzare negativamente la loro fertilità².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: marzo-settembre, comportamento essenzialmente terrestre.

Mortalità relativa: questa specie terrestre è poco interessata dalle collisioni con gli impianti eolici, con soli 12 casi di mortalità noti in Europa, di cui 7 in Spagna³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa).

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa all'Upupa.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Pernice bianca

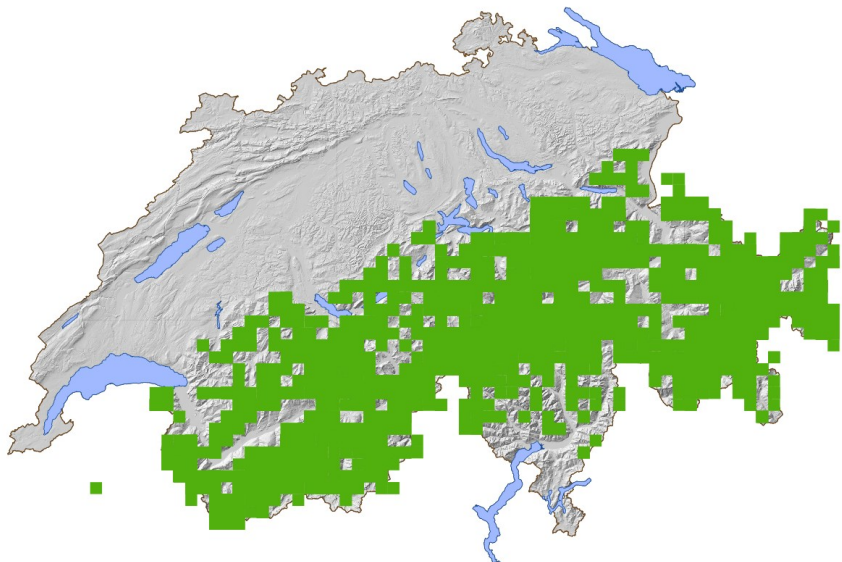
Lagopus muta

Informazioni

Lunghezza: 34-36 cm
Apertura alare: 54-60 cm
Peso: 375-515 g (♂), 347-471 g (♀)
Popolazione¹: 12 000-18 000 coppie

Distribuzione

In Svizzera la Pernice bianca nidifica in tutte le Alpi al livello alpino, principalmente tra i 1900 e i 2600 m.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione		2			
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat			3		

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità					5
Responsabilità			3		

Categoria di rischio

		Elevato	
--	--	---------	--

Dinamica delle popolazioni

Si ritiene che alcune popolazioni nordiche abbiano un ciclo di 3 anni; tra i picchi e i minimi del ciclo la densità può variare di un fattore che giunge fino a 10 in Islanda e 3 in Scozia. Nelle Alpi non è stato evidenziato alcun ciclo, sebbene le variazioni tra un anno e l'altro possano essere considerevoli: i bastioni meridionali del Ticino, ad esempio, non sono occupati tutti gli anni. Gli effettivi svizzeri sono stati giudicati stabili sulla base di censimenti effettuati dai servizi cantonali della caccia tra il 1994 e il 2002, così come nella regione dell'Aletsch VS e in Ticino. La specie, tuttavia, è scomparsa localmente da alcune regioni delle Prealpi vodesi e orientali tra gli anni '70 e '90².

Minaccia generale

Nella maggior parte degli altri paesi europei le popolazioni di Pernice bianca oscillano fortemente, ma senza evidenziare un declino significativo a lungo termine. Il riscaldamento globale, accompagnato da primavere piovose, e lo sviluppo delle attività ricreative in montagna rappresentano potenziali minacce per questa specie che, sino ad ora, era stata protetta dall'impervietà e dall'inaccessibilità del suo ambiente di vita: alcuni siti di nidificazione isolati nelle Prealpi vodesi e ai margini nordorientali delle Alpi sono già stati abbandonati. Secondo le statistiche di caccia, il numero medio di uccelli uccisi ogni anno nel Cantone dei Grigioni e nel Cantone Ticino è stato, rispettivamente, di 692 e 142 tra il 1963 e il 2003².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno, ma soprattutto durante il volo di corteggiamento dei maschi in primavera.

Mortalità relativa: questa specie boschiva essenzialmente terrestre è potenzialmente vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici durante i suoi spostamenti verso i siti di corteggiamento o di alimentazione, con 214 casi noti, di cui 210 in Norvegia³.

Rischio di perdita di habitat: medio (1000 m attorno agli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

Sono stati utilizzati tutti i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013.

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa alla Pernice bianca.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Nibbio reale

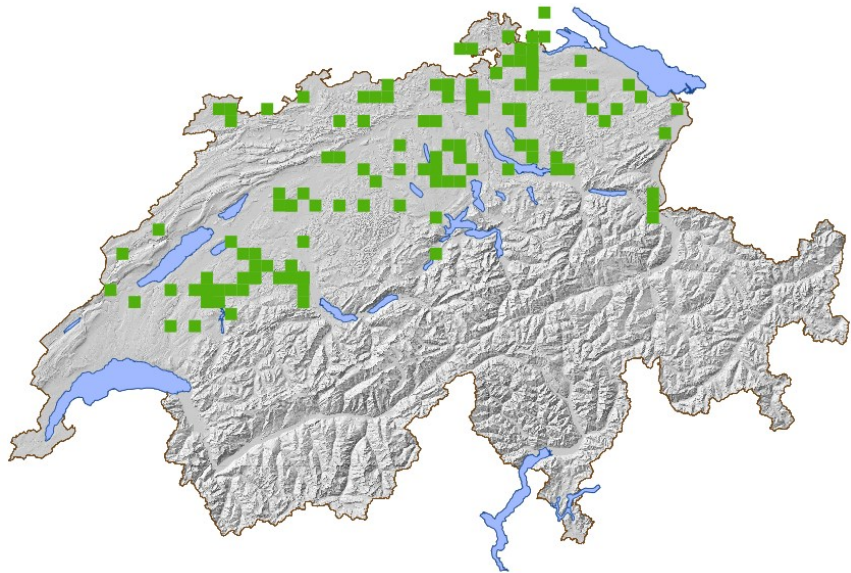
Milvus milvus

Informazioni

Lunghezza: 60-66 cm
Apertura alare: 175-195 cm
Peso: 757-1600 g
Popolazione¹: 2800-3500 coppie

Distribuzione

In Svizzera è un nidificante diffuso nella metà settentrionale del Paese fino ai piedi delle Alpi. Un tempo localizzato in inverno, oggi il Nibbio reale è uno svernante diffuso ovunque all'infuori delle Alpi, del Ticino e dell'alto Giura. In migrazione lo si può osservare in tutto il Paese.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione					5
Mortalità relativa					5
Rischio di perdita di habitat					5

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa	1				
Priorità					5
Responsabilità				4	

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

Nel XIX secolo, prima che iniziasse la persecuzione da parte dell'uomo, l'areale di distribuzione europeo del Nibbio reale era molto più esteso, soprattutto tra il 1850 e il 1900. All'inizio del XX secolo in Svizzera la specie era «molto più diffusa rispetto al Nibbio bruno». Fino agli anni '50 il Nibbio reale nidificava soltanto nel Giura settentrionale (Ajoie JU, BE, BL, SO e AG) e nel nord della Svizzera (SH, ZH, TG), senza prove di riproduzione per i Cantoni di Vaud e Neuchâtel. A partire dal 1950 la specie colonizzò la valle della Broye VD/FR dove era più numerosa rispetto al Nibbio bruno. Dal 1976 gli effettivi svizzeri aumentarono sensibilmente e l'areale di distribuzione della specie si estese verso sud fino ai margini delle Alpi. Questa colonizzazione è proseguita e oggi il Nibbio reale nidifica in quasi tutto l'Altopiano e in qualche valle del versante nord delle Alpi. Fino alla fine del XX secolo il numero di nidificanti è passato da 150 coppie a 800-1200 coppie², poi a 2800-3500 coppie nel 2013-2016¹.

Minaccia generale

Il Nibbio reale è una delle specie di uccelli tra le più confinate all'Europa. La sua conservazione è quindi prioritaria per la Svizzera che possiede un'elevata densità di nidificanti, i quali rappresentano il 5 % della popolazione europea. La specie è particolarmente vulnerabile agli avvelenamenti. Tra i responsabili dell'avvelenamento di numerosi rapaci vi sono anche i pesticidi organoclorurati, i PCB e i metalli pesanti².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno, voli d'esplorazione quotidiani.

Mortalità relativa: è uno dei rapaci più vulnerabili alle collisioni con gli impianti eolici in Europa centrale, con 864 casi noti, di cui 751 in Germania³.

Rischio di perdita di habitat: molto elevato (3000 m attorno ai siti dormitorio invernali).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

Tutti i siti dormitorio noti sono stati utilizzati per definire la zona nucleo.

Zona periferica

Il nibbio reale è stato definito come specie bersaglio. Esso ha una zona periferica primaria (selezione dei quadrati adiacenti alla zona nucleo) e una zona periferica secondaria di 3000 m.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza in merito a una distanza minima con i siti dormitorio invernali del Nibbio reale.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at wind turbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Gabbiano comune

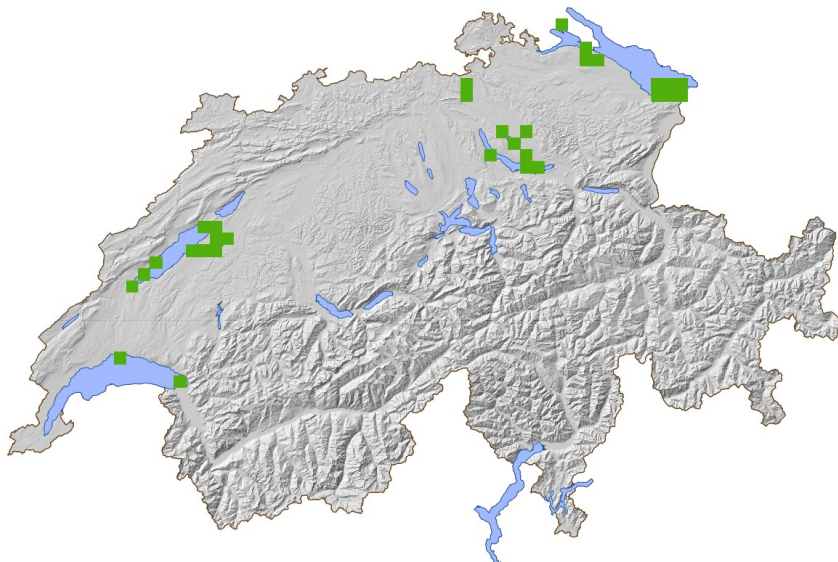
Larus ridibundus

Informazioni

Lunghezza: 34-37 cm
Apertura alare: 100-110 cm
Peso: 235-400 g (♂), 190-314 g (♀)
Popolazione¹: 560-800 coppie

Distribuzione

La Svizzera offre pochi siti favorevoli alla nidificazione: in alcuni laghi e alcune paludi dell'Altopiano, soprattutto nella Svizzera nordorientale. Attualmente si contano 11-14 colonie, le principali delle quali si trovano a Préverenges VD, a Rapperswil SG, nel Kaltbrunner Riet SG, nel Neeracherried ZH, nel Greifensee ZH e nel lago artificiale di Klingnau AG.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione					5
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat					5

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa				4	
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

Dall'inizio del XX secolo nel nostro Paese la condizione del Gabbiano comune ha subito un'evoluzione spettacolare: gli effettivi sono aumentati regolarmente fino all'inizio degli anni '80, prima di ridursi a un quarto del loro valore massimo. La colonia del Kaltbrunner Riet SG, la più vecchia della Svizzera e che contava più di 100 coppie tra il 1860 e il 1870, si era ridotta a 4 coppie nel 1913 a causa della raccolta delle uova; una volta protetto il sito, essa si era ripresa con 70 coppie nel 1916, 400 nel 1921 e 500-600 nel 1929. A Préverenges VD un centinaio di coppie nidifica su alcune piattaforme artificiali.

Minaccia generale

Attualmente la specie non sembra essere minacciata a livello europeo, sebbene a livello locale sia in calo. Le colonie svizzere seguono la stessa evoluzione dagli anni '90, in parte a causa della concorrenza e della predazione da parte del Gabbiano reale. Altri fattori sono l'aumento del numero di predatori terrestri, i disturbi nelle colonie e la mortalità dovuta alla salmonella. Le cause del declino su larga scala del Gabbiano comune rimangono sconosciute, ma sono probabilmente legate alla quantità e alla qualità insufficienti del cibo per i giovani – in particolare i lombrichi nelle zone interne⁵.

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno, voli diurni e notturni quotidiani per la pesca.

Mortalità relativa: a causa del suo spiccato comportamento aereo, questa specie coloniale acquatica è estremamente vulnerabile alle collisioni con impianti eolici, con 777 casi noti, di cui 331 nei parchi eolici offshore in Belgio⁶.

Rischio di perdita di habitat: molto elevato a causa dei voli di andata e ritorno quotidiani per la pesca. Assenza di impianti eolici lacustri.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:
- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa).

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Gabbiano comune.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Pispola

Anthus pratensis

Informazioni

Lunghezza: 14,5 cm

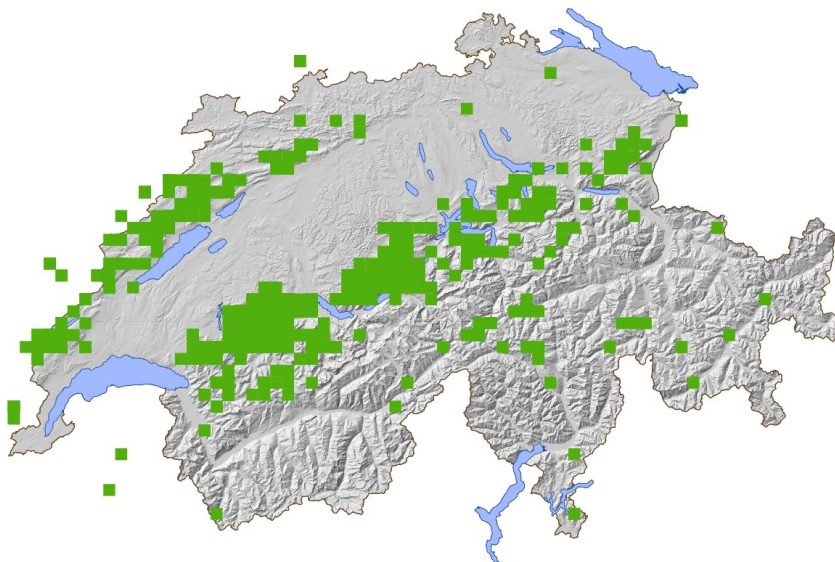
Apertura alare: 22-25 cm

Peso: 14-27 g

Popolazione¹: 500-800 coppie

Distribuzione

La specie raggiunge in Svizzera il margine meridionale del suo areale di nidificazione dove nidifica soprattutto a una quota compresa tra 800 e 1600 m nelle Prealpi e tra 900 e 1500 m nel Giura.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione		2			
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa			3		
Priorità				4	
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

Fino al 1960 la Pispola era considerata un nidificante raro e sporadico in alcune torbiere del Giura (la valle di Joux VD, Les Ponts-de-Martel NE, le Franches-Montagnes JU, il lago di Rousses F, e forse anche lo Chasseral BE) e a nord del massiccio alpino (Altmatt/Rothenthurm SZ e Einsiedeln SZ), dopo essere scomparsa dalla pianura in seguito alla bonifica delle paludi. Tra l'Atlante del 1972-1976 e quello del 1993-1996, invece, l'areale di distribuzione di questa specie si è sensibilmente esteso: il numero di quadrati occupati è infatti passato da 16 a 80, ciò che rappresenta un aumento del 400 %². Gli effettivi nazionali vennero stimati a 25-45 coppie nel 1960, di cui 15-20 nelle torbiere neocastellane di Les Ponts-de-Martel, Les Petits Ponts e Brot-Dessus, a 80-100 coppie negli anni '70, ad almeno 140-160 nel 1983-1984, poi a oltre 500 coppie nel 1993-1996, di cui 220 nel Giura, prima di raggiungere le 500-800 coppie nel 2013-2016¹.

Minaccia generale

La Pispola è scomparsa dalla pianura a causa delle bonifiche, delle coltivazioni, dello sfruttamento delle torbiere, dei pascoli intensivi, del rimboschimento delle zone paludose, dell'incospugiamento e dello spandimento di concimi e pesticidi. Numerosi biotopi favorevoli sono scomparsi nell'Altopiano e nel Giura a partire dalla metà del XX secolo. La specie non tollera i pascoli intensivi e le bonifiche².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: soprattutto i maschi canterini da marzo a luglio.

Mortalità relativa: a causa del suo volo di corteggiamento a «campana», il maschio di Pispola è vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici, con 40 casi di mortalità noti in Europa, di cui 17 in Germania e 10 in Francia³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 3 (codice 3: maschio in canto durante il periodo di nidificazione, constatazione di canto nuziale/tambureggiamento oppure osservazione di maschio in parata nuziale, e a partire dal codice 4: nidificazione probabile).

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa alla Pispola.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)

2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Mauray et al. 2007)

3. Vogelferluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at wind turbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Piviere tortolino

Eudromias morinellus

Informazioni

Lunghezza: 20-22 cm
Apertura alare: 57-64 cm
Peso: 86-142 g
Popolazione¹: 1-3 coppie

Distribuzione

In Svizzera il Piviere tortolino può essere osservato in migrazione post-nuziale nelle Prealpi e nelle Alpi tra i 2000 e i 3000 m di altitudine e sulle cime prive di vegetazione del Giura (attorno ai 1600 m)². Sono noti solo 3 siti di nidificazione, nei Grigioni e in Vallese⁴.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione			3		
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa			3		
Priorità	1				
Responsabilità	1				

Categoria di rischio

Basso

Dinamica delle popolazioni

In Europa la specie era molto più frequente nel XIX secolo e all'inizio del XX secolo. La sua frequenza in Svizzera è difficile da determinare data la sua predilezione per le cime più alte delle Alpi e del Giura, ciò che spesso la fa passare inosservata. Nel XX secolo il Piviere tortolino sembra essere stato sempre raro nel nostro Paese, ma dal 1998 si registra un sensibile aumento del numero di esemplari osservati, con in media circa 90 individui ogni anno dal 1998 al 2000 contro i 22 dal 1984 al 1997². Questo aumento, rilevato anche in Francia, si spiega forse parzialmente attraverso uno sforzo di ricerca più intenso nei luoghi di sosta, ma anche attraverso la presenza di gruppi relativamente importanti (18-62 individui) dal 1998. Esso coincide con una nuova colonizzazione dei nidificanti nelle Alpi italiane, austriache e svizzere⁴.

Minaccia generale

Dal 1850 la popolazione del Piviere tortolino è stata decimata e oggi essa non è più che l'ombra di ciò che fu in passato. Troppo fiduciosa, questa specie era vittima di una caccia eccessiva, tanto nei suoi quartieri invernali nel Maghreb quanto in Scandinavia. Il declino dopo il 1970, rilevato anche nelle Alpi austriache, sembra essere dovuto direttamente all'uso di pesticidi contro le cavallette nell'Africa del nord. I siti di nidificazione, inoltre, sono minacciati dalla pressione crescente esercitata dal turismo di montagna.

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: aprile-settembre.

Mortalità relativa: la probabilità che questo limicolo di montagna, che nidifica nella tundra, entri in collisione con gli impianti eolici è pari a zero. È noto un solo caso di mortalità, in Germania³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

Tutti i siti di nidificazione noti sono stati utilizzati per definire la zona nucleo.

Zona periferica

La zona periferica è composta da zone regolarmente frequentate dalla specie. A partire dai dati d'osservazione raccolti dal 2013, sono stati tenuti in considerazione unicamente i quadrati chilometrici che presentano almeno 3 osservazioni effettuate in anni diversi.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Piviere tortolino.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)
4. A Key Eurasian Dotterel Eudromias morinellus site in the Western Alps threatened by a solar park. Wader Study (Maumary 2024)

Re di quaglie

Crex crex

Informazioni

Lunghezza: 27-30 cm

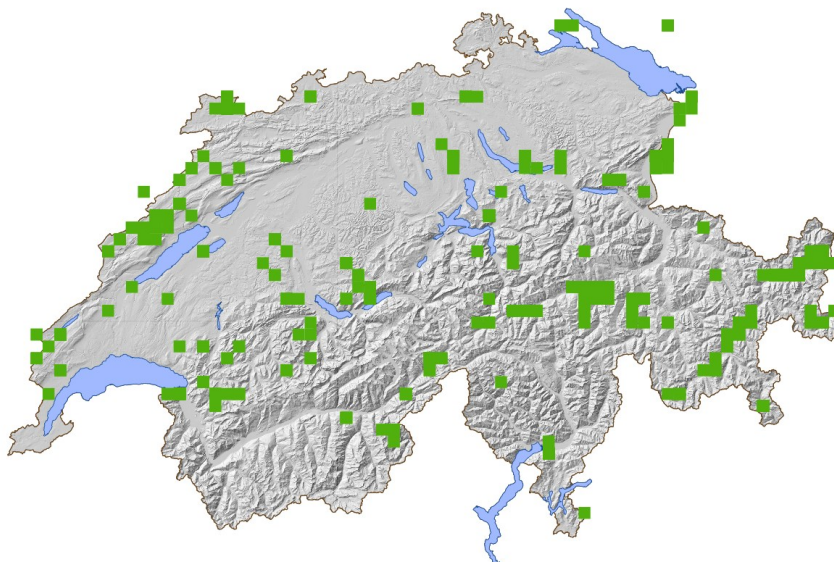
Apertura alare: 46-53 cm

Peso: 135-210 g (♂), 119-179 g (♀)

Popolazione¹: 15-40 maschi in canto

Distribuzione

Occasionalmente, durante la primavera, è possibile sentire maschi in canto in pianura, e soprattutto in giugno e luglio al di sopra dei 1000 m nel Giura e nelle Alpi. L'unico sito di nidificazione regolare si trova in Bassa Engadina GR.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione	1				
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat	1				

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa					5
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

I rari dati disponibili sulla densità dei nidificanti nella prima parte del XX secolo indicano che la specie era abbondante, sia in pianura che in montagna: nel 1904 il Re di quaglie era considerato «ampiamente diffuso in tutto il Paese, e nidificante più o meno abbondante a seconda delle località». All'epoca la popolazione svizzera doveva raggiungere le migliaia di coppie, in particolare negli anni di afflusso; erano già state peraltro constatate fluttuazioni rilevanti e irregolari. Dagli anni '30 la specie ha continuato a farsi sempre più rara, un declino che, con il passare del tempo, si è accelerato: gli effettivi hanno raggiunto il loro livello più basso negli anni '80 con una scomparsa quasi totale dei nidificanti. Dall'inizio del XXI secolo l'unico sito di nidificazione regolarmente occupato si trova in Bassa Engadina GR, con qualche nidificazione accertata quasi ogni anno².

Minaccia generale

Il Re di quaglie rientra nella categoria delle specie minacciate a livello mondiale a causa del declino generalizzato nella maggior parte del suo areale di distribuzione. In Europa, Russia e Africa è stato osservato un declino di circa il 50 % in 20 anni. Come nella maggior parte dei paesi europei, anche in Svizzera i suoi effettivi sono crollati nel corso del XX secolo. La specie si è fatta estremamente rara in pianura e durante la prima metà della stagione di riproduzione. L'inversione della distribuzione altitudinale è dovuta alla scomparsa delle praterie estensive in pianura, ciò che spinge il Re di quaglie ai margini della nicchia ecologica, mentre il suo arrivo tardivo è dovuto all'assenza di vegetazione erbacea sufficientemente alta in montagna all'inizio della primavera. La meccanizzazione dell'agricoltura è una delle principali cause del declino della specie. Le femmine in cova sono sistematicamente decimate dalle falciatrici, mentre i maschi, nella maggior parte dei casi, restano mutilati alle zampe o alle ali².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: maggio-settembre, specie essenzialmente terrestre, migratore notturno.

Mortalità relativa: un solo Re di quaglie è stato ritrovato morto ai piedi di un impianto eolico, in Bulgaria³.

Rischio di perdita di habitat: molto basso (dintorni immediati degli impianti eolici).

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 3 (codice 3: maschio canterini durante il periodo di nidificazione, constatazione di canto nuziale/tambureggiamento oppure osservazione di maschio in parata nuziale, e a partire dal codice 4: nidificazione probabile).

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Re di quaglie.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)

2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maurer et al. 2007)

3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Sterna comune

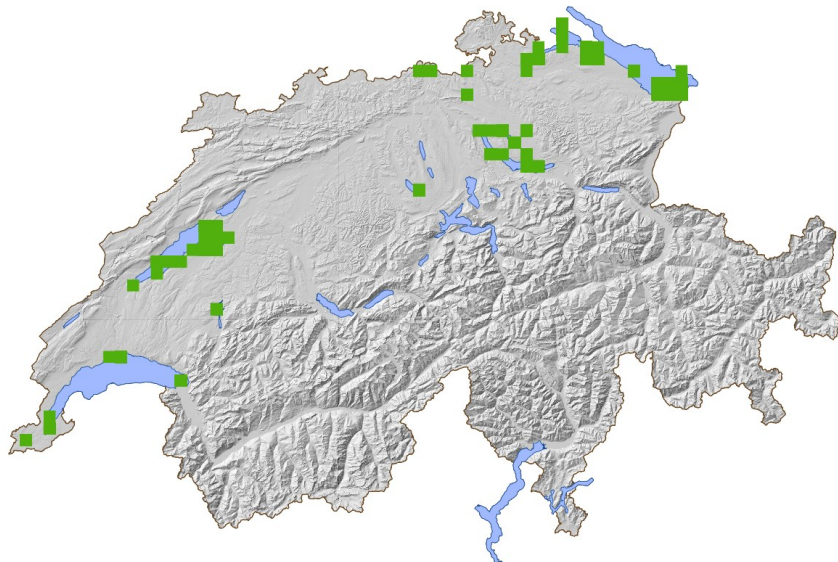
Sterna hirundo

Informazioni

Lunghezza: 31-35 cm
Apertura alare: 77-98 cm
Peso: 80-175 g
Popolazione¹: 580-760 coppie

Distribuzione

In Svizzera la specie nidifica in 14-16 colonie distribuite tra i laghi dell'Altopiano, come al Fanel BE, a Verbois GE, alle Grangettes VD, a Préverenges VD, a Salavaux VD, a Sugiez FR, a Romanshorn TG, a Rapperswil SG, al Nuolener Ried SZ, al Greifensee ZH e ai Lengwiler Weiher



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione				4	
Mortalità relativa		2			
Rischio di perdita di habitat					5

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

Nel XIX secolo in Svizzera la Sterna comune era più frequente del Gabbiano comune. I suoi effettivi diminuirono notevolmente fino alla seconda metà del XX secolo, prima di riprendersi grazie all'allestimento di siti di nidificazione artificiali. Le correzioni dei fiumi e lo sfruttamento delle cave di ghiaia causarono la scomparsa delle colonie negli habitat naturali, dove le ultime riproduzioni furono segnalate all'inizio del XX secolo. Grazie alla creazione di questi siti di nidificazione artificiale (zattere e piattaforme), gli effettivi passarono da 60 coppie in sei siti nel 1940 a 218 in tre siti nel 1976; gli effettivi erano di 234 (202-275) coppie negli anni '80; il loro numero è infine aumentato a 343 (250-406) negli anni '90, a 432 (395-457) nel 2000-2003 e quindi a 580-760 coppie nel 2013-2016².

Minaccia generale

Oggi in Svizzera la Sterna comune dipende completamente dall'intervento dell'uomo a causa dell'alterazione dei suoi habitat dovuta alla correzione dei corsi d'acqua. Solo la creazione di siti artificiali ha consentito alla popolazione svizzera di Sterne di ristabilirsi: i siti naturali, infatti, erano totalmente scomparsi durante la prima metà del XX secolo. Gli effettivi, tuttavia, rimangono ridotti poiché le covate sono vulnerabili alle intemperie, alle inondazioni, ai disturbi o ai predatori come il Ratto grigio *Rattus norvegicus*, il Nibbio bruno, l'Astore, il Gabbiano reale, l'Allocco, il Gufo reale o la Cornacchia nera: sono infatti sufficienti alcuni individui specializzati per distruggere completamente una colonia².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: aprile-settembre, voli quotidiani per la pesca.

Mortalità relativa: a causa del suo spiccato comportamento aereo, la Sterna comune è vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici, con 169 casi noti, di cui 162 nei parchi eolici offshore in Belgio³.

Rischio di perdita di habitat: molto elevato a causa dei frequenti voli di andata e ritorno per la pesca. Assenza di impianti eolici lacustri.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:
- osservazioni il cui codice atlante è superiore a 11 (nidificazione certa).

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa alla Sterna comune.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Fagiano di monte

Tetrao tetrix

Informazioni

Lunghezza: 40-55 cm

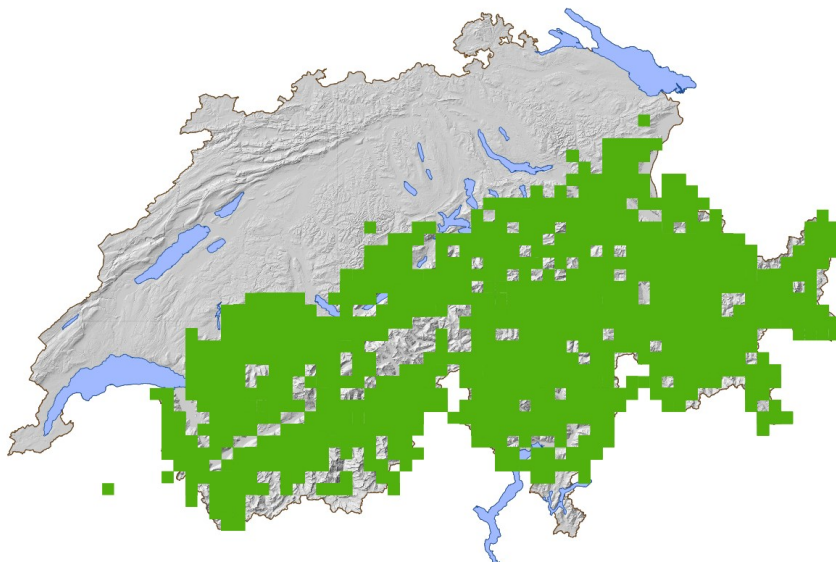
Apertura alare: 65-80 cm

Peso: 1050-1750 g (♂), 750-1120 g (♀)

Popolazione¹: 12 000-16 000 coppie

Distribuzione

In Svizzera il Fagiano di monte è distribuito in tutto l'arco alpino ai livelli subalpino e alpino inferiore, principalmente tra i 1500 e i 2000 m di altitudine.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione		2			
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat			3		

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

	Medio		
--	-------	--	--

Dinamica delle popolazioni

Sebbene le fluttuazioni cicliche note in Scandinavia non siano riscontrabili più a sud, nelle Alpi le fluttuazioni tra un anno e l'altro possono essere notevoli, ciò che rende estremamente aleatoria l'interpretazione dei controlli puntuali. Gli effettivi diminuiscono ai margini settentrionali delle Alpi, un fatto particolarmente ben documentato nel caso del Cantone di Svitto. Sulla base dei censimenti effettuati dai servizi cantionali della caccia in tutta la Svizzera, è stata evidenziata una flessione degli effettivi di Fagiano di monte tra il 1994 e il 2002, che si è tradotta in una diminuzione delle dimensioni dei gruppi sui luoghi di parata e in un aumento del numero di maschi in corteggiamento da soli. Nei Grigioni le popolazioni sono stabili a lungo termine².

Minaccia generale

In Svizzera la tendenza al declino è regionale; inoltre, è stata rilevata localmente la scomparsa della specie, in particolare nelle Prealpi vodesi, che contavano circa 300 maschi negli anni '90, a nord della Sattellegg SZ e nella regione del Napf BE/LU. I fattori alla base della diminuzione degli effettivi di Fagiano di monte sono molteplici e si sovrappongono l'uno all'altro: le estati fredde e piovose rappresentano un'importante causa di mortalità dei pulcini; la crescita del turismo estivo in montagna ha come conseguenza disturbi ripetuti nei siti di nidificazione che possono determinare l'abbandono dei siti di corteggiamento e di cova; gli sport invernali hanno verosimilmente un impatto significativo sulla sopravvivenza invernale; talvolta si verificano collisioni con i cavi degli impianti di risalita; la caccia può causare estinzioni locali o disequilibrare la popolazione attraverso una riduzione eccessiva del numero di maschi².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: tutto l'anno, ma si tratta di una specie essenzialmente terrestre (voli mattutini verso luoghi di parata in primavera).

Mortalità relativa: questa specie, che vive al limite superiore del bosco, è potenzialmente vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici durante i suoi spostamenti verso i siti di corteggiamento o di alimentazione, con 9 casi noti, di cui 7 in Austria³.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

Sono stati utilizzati tutti i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013.

Zona periferica

Una zona cuscinetto di 1000 m è stata designata come zona periferica.

Giurisprudenza

Parco eolico di Schwyberg

1C_346/2014⁴ 2016

Distanza minima di 1000 m rispetto a un sito di nidificazione.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)

2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Mauray et al. 2007)

3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at wind turbines in Europe (Dürr et al. 2023)

4. Sentenza 1C_346/2014 del 26 ottobre 2016 della prima Corte di diritto pubblico del Tribunale federale

Pavoncella

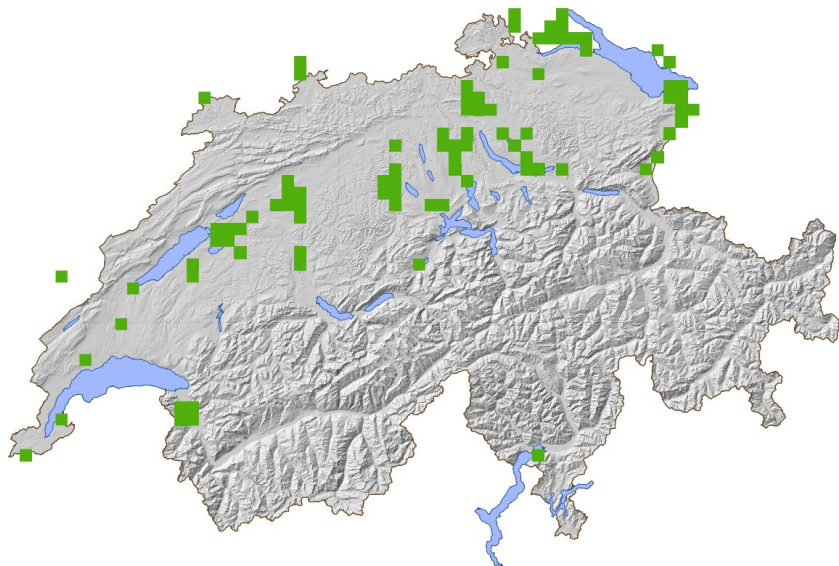
Vanellus vanellus

Informazioni

Lunghezza: 28-31 cm
Apertura alare: 67-72 cm
Peso: 150-310 g
Popolazione¹: 140-180 coppie

Distribuzione

La Pavoncella nidifica principalmente nelle pianure dell'Altopiano e nell'Ajoie JU, spingendosi all'interno delle Alpi in piccoli gruppi lungo le grandi valli fluviali nella bassa piana del Rodano VD/VS, verso il lago di Thun e il lago di Lungern OW e nella valle sangallese del Reno.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione			3		
Mortalità relativa	1				
Rischio di perdita di habitat					5

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa					5
Priorità					5
Responsabilità		2			

Categoria di rischio

			Molto elevato
--	--	--	---------------

Dinamica delle popolazioni

In passato la Pavoncella occupava unicamente i siti paludosi, soprattutto le praterie a Molinia che venivano falciate. Siccome questo habitat fu gradualmente eliminato dall'estensione delle colture, negli anni '30 la popolazione di questo uccello crollò. A poco a poco la Pavoncella cominciò a nidificare nei campi arati e seminati, ciò che le consentì di colonizzare nuove zone e di aumentare gli effettivi. Da diverso tempo, tuttavia, il successo riproduttivo della specie in Svizzera è molto basso e non riesce a compensare la mortalità annuale².

Minaccia generale

L'agricoltura intensa e l'uso di pesticidi hanno effetti negativi sulle popolazioni di Pavoncella. Molto spesso, durante il passaggio dei macchinari agricoli, le uova vengono distrutte. Inoltre, si fa sentire l'impatto della penuria di cibo. La diminuzione di piccoli insetti nelle vicinanze dei nidi è dovuta all'uso di pesticidi e agli sfalci intensivi. Il successo riproduttivo non è influenzato soltanto dai macchinari ma anche dai predatori. Un'ulteriore minaccia per gli uccelli che nidificano nell'habitat originario della specie è rappresentata dall'interramento delle paludi. La conservazione della pavoncella richiede un'agricoltura più rispettosa della natura, che comporti un minore apporto di concimi e pesticidi nei prati e nei campi, nonché una rivitalizzazione del suo habitat che preveda, in particolare, piccole zone di inondazione temporanea nei campi e bordi incolti².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: febbraio-novembre (specie essenzialmente terrestre, ma voli nuziali primaverili).

Mortalità relativa: la mortalità documentata è significativa, con il ritrovamento di 31 uccelli morti, di cui 19 in Germania, 6 in Francia e 3 in Belgio³.

Rischio di perdita di habitat: la Pavoncella sembra evitare la vicinanza degli impianti eolici, ciò che potrebbe comportare una perdita significativa di habitat.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

Sono stati utilizzati tutti i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013.

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa alla Pavoncella.

1. Dati: Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016 (Knaus et al. 2018)
2. Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz (Maumary et al. 2007)
3. Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe (Dürr et al. 2023)

Grifone

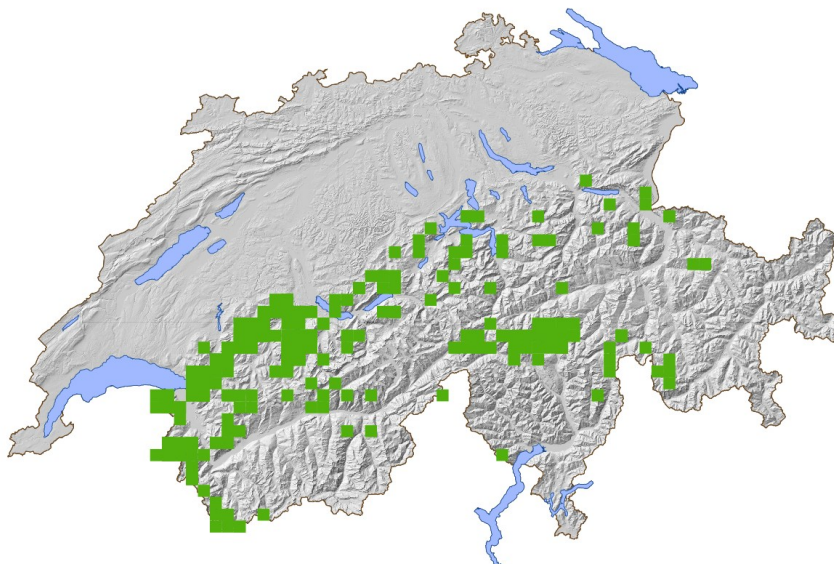
Gyps fulvus

Informazioni

Lunghezza: 95-105 cm
Apertura alare: 240-280 cm
Peso: 4250-15 000 g
Popolazione¹: 0 coppie

Distribuzione

Da una quindicina d'anni la specie estiva nelle Alpi svizzere, in particolare nelle vicinanze dei pascoli di ovini delle Prealpi BE/FR, in Vallese e in Ticino.



Indice di vulnerabilità

Durata dell'esposizione al rischio di collisione			3		
Mortalità relativa				5	
Rischio di perdita di habitat				5	

Indice di conservazione

Categoria Lista Rossa		2			
Priorità	1				
Responsabilità	1				

Categoria di rischio

		Elevato	
--	--	---------	--

Dinamica delle popolazioni

Nel XX secolo il Grifone è apparso in Svizzera soltanto da una a tre volte ogni decennio fino alla fine degli anni '80; dagli anni '90, quindi, è iniziata una ripresa spettacolare legata alle reintroduzioni effettuate nel sud della Francia. Dal 1996 è diventato un ospite annuale nel nostro Paese, in provenienza dalle colonie francesi in crescita. La protezione dei siti di riproduzione nei Pirenei, il divieto di impiego della stricnina e, dal 1981, la reintroduzione della specie nel Massiccio Centrale F e nelle Alpi francesi, sono all'origine della ripresa della popolazione francese e della ricolonizzazione dei siti abbandonati².

Minaccia generale

Il declino del Grifone si è palesato a partire dalla seconda metà del XIX secolo, causato principalmente dalla persecuzione diretta e dall'impiego di esche avvelenate per eliminare i mammiferi predatori di bestiame. Benché questa pratica sia diminuita, essa rappresenta tuttora una delle principali cause di mortalità in Spagna, nei Balcani, e in Turchia. Le nuove direttive europee in materia di igiene, che vietano di lasciare sul posto le carogne degli animali, costituiscono una minaccia moderna, parzialmente compensata dalla creazione di carni nel quadro dei programmi di reintroduzione. Anche la promozione della pastorizia è fondamentale per la sopravvivenza degli avvoltoi. I residui di Diclofenac, un analgesico utilizzato in medicina veterinaria, hanno provocato un crollo di oltre il 95 % degli effettivi di avvoltoio nel subcontinente indiano².

Minaccia potenziale legata agli impianti eolici

Durata dell'esposizione al rischio di collisione: maggio-settembre, voli di ricerca quotidiani.

Mortalità relativa: è il rapace più vulnerabile alle collisioni con gli impianti eolici, con 1960 casi noti, di cui 1892 in Spagna³. Il numero molto elevato di vittime è all'origine della chiusura di alcuni parchi eolici in questo paese.

Rischio di perdita di habitat: molto elevato a causa dei voli quotidiani su grandi distanze.

Cartografia del rischio

Zona nucleo

I dati utilizzati sono i dati grezzi delle osservazioni effettuate dal 2013, sulla base dei quali si è tenuto in considerazione quanto segue:

- osservazioni localizzate nelle regioni biogeografiche del Giura e dell'Altopiano;
- osservazioni al di sotto dei 1000 m d'altitudine;
- osservazioni il cui numero di individui è inferiore a 20.

Zona periferica

Per questa specie non è stata creata alcuna zona periferica; la zona nucleo, infatti, è stata ritenuta sufficiente per cartografare il rischio relativo a questa specie.

Giurisprudenza

Non esiste giurisprudenza relativa al Grifone.

1. Dati: *Atlante degli uccelli nidificanti 2013 – 2016* (Knaus et al. 2018)

2. *Les oiseaux de Suisse/Die Vögel der Schweiz* (Maumary et al. 2007)

3. *Vogelverluste an Windenergieanlagen / bird fatalities at windturbines in Europe* (Dürr et al. 2023)